ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 1 Settembre 191[illegible] MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Vedansi avvisi speciali)

Vendita, pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea e spazio di linea di 6 parol. - Avvisi [illegible] tanto L. 3, - la linea di 8 [illegible] [illegible] delle notizie commerciali 1/2 di pag. - Nella pagina [illegible] pagina largo 1/12 di pag. [illegible] casi esclusivamente nella pagina [illegible] di testo oppure nella pagina [illegible] nel testo del giornale: [illegible] - Opacificazioni - [illegible] - Comunicati - [illegible]

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La guerra di terra e di mare nei comunicati inglesi

Un corpo d'armata tedesco passa dalla Francia nella Prussia orientale

Continua accanita la battaglia tra russi e austriaci

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'azione inglese dal 23 al 26 agosto

LONDRA, 31 (Ufficiale).

«Il Segretario di Stato per la Guerra comunica:

« E' ora possibile di stabilire le linee generali quale è stata la parte avuta dagli inglesi nelle recenti operazioni: vi sono stati quattro giorni di battaglia, dal 23 al 26 agosto, e durante tutto questo periodo le truppe britanniche, in conformità al movimento generale degli eserciti francesi, sono state occupate a resistere e ad arrestare l'avanzata tedesca, e nel ritirarsi sulle nuove linee di difesa.

« La battaglia cominciò a Mons domenica; durante questo giorno e una parte della notte successiva, l'attacco tedesco, che fu ostinatamente condotto e reiterato, venne completamente arrestato sul fronte britannico. Lunedì, 24, i tedeschi fecero un vigoroso sforzo, in numero superiore, per impedire perfino il ritiro dell'esercito britannico, e per spingerlo contro la fortezza di Maubeuge. Questo sforzo fu frustrato dalla fermezza e dalla abilità, con la quale fu condotta la ritirata britannica: e, come nei giorni precedenti gravissime perdite, anche superiori ad ogni perdita da noi sofferta, furono inflitte al nemico, che in formazione serrata e in enormi masse marciava continuamente per forzare le linee britanniche.

La ritirata britannica proseguì il 25, con continui combattimenti, sebbene non dell'importanza di quelli dei due giorni precedenti; e nella notte del 25, l'esercito britannico occupò la linea Cambrai-Landrecies-La Lecasseau. Si aveva intenzione di riprendere la ritirata al levare del giorno 26, ma l'attacco tedesco, nel quale furono impegnati non meno di cinque Corpi, fu così diretto e fiero che non fu possibile di attuare questa intenzione sino al pomeriggio.

La battaglia del 26 agosto ebbe il carattere più grave e disperato: le truppe offrirono una resistenza superba ed estremamente ostinata alle forze tremendamente superiori, contro le quali erano impegnate; e infine si disimpegnarono con gravi perdite e sotto il fuoco più violento.

Il nemico non si impadronì dei cannoni, salvo quelli i cui cavalli furono tutti uccisi e che furono danneggiati da proiettili di grande forza esplosiva.

Sir John French calcola che durante tutto l'insieme di queste operazioni, dal 23 al 29 inclusa, le nostre perdite ammontano a cinquemila o seimila uomini. D'altra parte, le perdite sofferte dai Tedeschi nei loro attacchi in campo aperto, e stante la loro formazione serrata, sono fuori di ogni proporzione con quelle che noi abbiamo sofferto. Soltanto a Landrecies, il 26, per esempio, una brigata di fanteria tedesca avanzava in ordine assolutamente chiuso, in una strada stretta, che essa riempiva completamente. Le nostre mitragliatrici vennero portate a tirare contro questo bersaglio dal limite della città. La destra della colonna venne completamente distrutta; un terribile panico seguì e si calcola che non meno di ottocento o novecento tra morti e feriti giacquero su quella strada. Un altro episodio, che può essere citato tra molti simili, è la carica della Divisione di cavalleria della guardia tedesca contro la 12.a Brigata di fanteria britannica, quando la cavalleria tedesca venne respinta con gravi perdite e in completo disordine. Questi sono notevoli esempi di quanto avvenne praticamente su tutto il fronte durante tali scontri, e ai Tedeschi fu fatta pagare al più alto prezzo ogni passo in avanti che essi fecero.

Dal 28, all'infuori dei combattimenti di cavalleria, l'esercito britannico non è stato molestato; esso si è riposato e ricostituito dopo i suoi sforzi e le sue gesta gloriose. Rinforzi ammontanti al doppio delle perdite subite lo hanno già raggiunto; ogni cannone è stato sostituito; adesso l'esercito è pronto a partecipare al prossimo grande scontro con forza non diminuita e con lo spirito intrepido.

Oggi le notizie sono nuovamente favorevoli; gli inglesi non sono stati impegnati, ma gli eserciti francesi, con vigorosa azione sulla loro destra e sulla loro sinistra, hanno intanto respinto gli attacchi tedeschi con grande fermezza.

Sir John French riferisce pure che il 28, la Brigata di cavalleria britannica, agli ordini del generale Chetwod, impegnò una brillante azione con la cavalleria tedesca, durante la quale il 12.o lanceri e la Royal Scotz Greys sconfissero il nemico ed uccisero a colpi di lancia un gran numero di nemici in fuga. Si deve adunque ricordare che le operazioni in Francia, per importanti che siano, costituiscono soltanto un'ala dell'intero campo di battaglia. La nostra situazione strategica e quella dei nostri alleati è tale che, mentre una decisiva vittoria delle nostre Armi in Francia, sarebbe probabilmente fatale al nemico, la continuazione della resistenza da parte degli eserciti anglo-francesi, in proporzioni tali da tener strettamente impegnate le migliori truppe del nemico, può, se prolungata, portare unicamente ad un esito interamente soddisfacente per noi stessi e per i nostri alleati.

Altri particolari sulla battaglia navale di Heligoland

LONDRA, 31, ore 2 pom. (Ufficiale).

Sulla battaglia navale del 28 agosto al largo di Heligoland si hanno i seguenti particolari: Il piccolo incrociatore corazzato « Aretusa » e non « Amethyst », come era stato detto precedentemente, vi ebbe la parte principale. Questa nave, che è la prima delle venti costruite sotto l'attuale direzione dell'Ammiragliato, batteva bandiera del commodoro Tyrwhitt, comandante delle flottiglie della prima flotta. L'operazione fu un movimento di invito mediante una rilevante forza di cacciatorpediniere con a capo l'« Aretusa » per indurre le piccole forze tedesche a lasciare la terra e ad impegnarsi in situazione per noi favorevole, in alto mare. L'« Aretusa » conduceva la linea dei cacciatorpediniere. Fu perfino attaccata da due incrociatori tedeschi e fu aspramente impegnata per 35 minuti ad una distanza di circa tremila yards col risultato che essa subì qualche danno e perdita, ma attirò al largo i due incrociatori tedeschi, uno dei quali essa danneggiò gravemente con i propri cannoni da sei pollici. Più tardi, nella mattinata essa fu impegnata a intervalli con due altre navi tedesche che le vennero incontro. Nel confuso combattimento che seguì, insieme con la « Fearless » e con la squadra di incrociatori leggeri contribuì all'affondamento dell'incrociatore « Mainz ».

All'una pomeridiana l'« Aretusa » stava per essere attaccata da due altri incrociatori minori della flotta tedesca quando la squadra degli incrociatori da battaglia inseguì e affondò queste navi antagoniste. La protezione della corazza, la velocità e la qualità di combattimento della nave del tipo « Aretusa » sono state ora provate e ciò è soddisfacente in vista del fatto che un largo numero di queste navi valorose e unità entrerà nella flotta nel prossimo mese. L'« Aretusa » era stata allestita soltanto pochi giorni prima come una nave sussidiaria e gli ufficiali e l'equipaggio erano nuovi gli uni agli altri ed entrambi alla nave. In questa circostanza, la serie di azioni che essa compì nella mattinata, è del più alto valore e aggiunge un'altra pagina agli annali della nave famosa.

Quantunque, soltanto due dei cacciatorpediniere nemici sono stati veduti affondare, più di diciotto o venti di queste navi si trovavano all'intorno e furono attaccate a bene danneggiate, e si salvarono soltanto con una disordinata fuga. La superiorità della potenza dei cannoni e la forza dei cacciatorpediniere britannici fu provata in modo conclusivo, nave per nave. I cacciatorpediniere non esitarono ad impegnarsi con gli incrociatori nemici con i cannoni e le torpedini, con grande arditezza, e due di essi il « Laurel » e il « Liberty » subirono danni nel combattimento. Segnali tedeschi intercettati e le informazioni di fonte tedesca confermano il rapporto del contrammiraglio Beatty, circa l'affondamento di un terzo incrociatore tedesco, che risulta ora, essere stato l'« Ariadne ». I cacciatorpediniere britannici si spinsero a un considerevole rischio, cercando di salvare il maggior numero possibile di marinai tedeschi che stavano per annegare. Gli ufficiali britannici, presenti, attestano che ufficiali tedeschi furono veduti a tirare sui propri uomini dell'equipaggio, e che parecchi furono colpiti dinanzi ai loro occhi; in queste particolari circostanze, il cacciatorpediniere « Defentor » stava appunto raccogliendo i feriti con le sue imbarcazioni, quando dovette allontanarsi per l'approssimarsi di un altro incrociatore. Gli equipaggi delle cinque navi tedesche, che si ha ragione di credere affondate, comprendevano in complesso, circa 1200, ufficiali e uomini, i quali tutti, ad eccezione di trecento feriti e non feriti prigionieri, sono periti. Oltre a ciò vi sono le perdite, che devono essere state gravi, a bordo delle torpediniere e altri incrociatori tedeschi, che non affondarono durante l'azione. Il totale delle perdite britanniche ammonta a 60, fra morti e feriti, tra i quali debbono tuttavia comprendersi due ufficiali di eccezionale merito, morti: il tenente comandante Nigel K. W. Battenbert, e il tenente Erich W. P. Westmacott. Tutte le navi britanniche saranno riparate in modo da essere in grado di riprendere il servizio in una settimana o dieci giorni.

Soltanto pochi squadroni di ulani giunsero presso Compiègne

ROMA, 31, sera.

Telegrafano da Pontarlier alla « Tribuna »: Corre voce che un'avanguardia di cavalleria tedesca, ulani, avendo girato ad occidente di La Fère e avanzando a sprombatto sulla riva sinistra dell'Oise, è arrivata stanotte a Compiègne. Benchè non si tratti che dell'arrivo di pochi squadroni di ulani, non seguiti, a quanto sembra, da nessun grosso reparto del Corpo d'esercito, pure la notizia ha fatto una certa impressione nell'est della Francia.

Lilla abbandonata?

Berlino, 31.

Secondo notizie della « Kölnische Zeitung », la guarnigione francese di Lilla, di 50,000 uomini, abbandonò la città per ricongiungersi al grosso dell'esercito. Così Lilla è diventata città aperta e si prepara all'occupazione tedesca. Il prefetto si ritirò a Dunkerque e il borgomastro pubblicò un manifesto, in cui raccomanda la calma. Il « Giornale di Lilla » ha sospeso le pubblicazioni.

L'ammiraglio Boué de la Peyrère assume il comando della flotta anglo-francese

Londra, 31.

Si comunica ufficialmente che l'ammiraglio in capo della flotta francese Boué de la Peyrère ha assunto il comando della flotta anglo-francese combinata nel Mediterraneo; per conseguenza, l'ammiraglio signor Berkley Milne, è tornato in Inghilterra. La condotta e le disposizioni prese da Milne relativamente alle navi tedesche Goeben e Breslau, sono state oggetto di un minuzioso esame da parte del Consiglio dell'Ammiragliato, col risultato che le misure prese dal Milne, sono state approvate sotto tutti i riguardi.

I telegrammi del Kaiser

Parigi, 31, sera.

Un telegramma da Copenaghen al *Petit Journal* reca che l'Imperatore Guglielmo ha spedito il seguente telegramma alla moglie del Kronprinz:

« I ringraziamenti più sinceri, mia cara figlia. Io mi rallegro con te della prima vittoria ottenuta da Wilhelm. Con quale magnificenza Dio ci ha aiutato! Io conferisco a Guglielmo la croce di ferro di prima e di seconda classe. Anche Oscar si è battuto brillantemente alla testa dei suoi granatieri. Egli ha ricevuto la croce di ferro di seconda classe. Informane Maria. Che Dio protegga e continui ad aiutare i miei figli e che sia con voi e con tutte le loro donne ».

Il sindaco di Neufmanil scampato alla fucilazione

Tonnerre, 30.

Oggi è arrivato il signor Dubois, sindaco di Neufmanil nelle Ardenne, il quale era stato arrestato dai tedeschi al loro passaggio in quel Comune. Sul punto di essere fucilato, il signor Dubois è riuscito a fuggire ed a raggiungere le linee francesi. Venti abitanti dello stesso Comune sono egualmente capiti di Tonnerre.

La guerra austro-tedesco-russa

La controffensiva tedesca in Prussia

annunziata da Pietroburgo

PIETROBURGO, 29, sera (Ufficiale).

Alla battaglia nella Prussia orientale parteciparono le guarnigioni di Thorn e Graudenz, con artiglieria pesante. La nostra offensiva sul fronte continua.

PIETROBURGO, 31 (Ufficiale).

Sul fronte tedesco sono apparse nuove forze nemiche che hanno preso l'offensiva su vari punti.

30.000 russi prigionieri?

BERLINO, 31, mattino.

Il « Wolff Bureau » pubblica: « Lo Stato Maggiore Generale comunica: Nei grandi combattimenti, con i quali è entrata nella Prussia orientale, l'esercito russo è stato respinto presso Tannenberg, Hohenstein e Ortelsburg. Sono stati fatti prigionieri, che, secondo un calcolo provvisorio, ammontano ad oltre 30.000, tra cui molti ufficiali superiori ».

Un altro comunicato dice: « I Rukai furono accerchiati da tre parti dalle truppe tedesche e ricacciati nelle paludi e nei laghi Masuriani. Immenso è il giubilo in Germania per i mirabili successi delle truppe tedesche dell'est, le quali operano sotto un Comando del più alto valore ».

(Agenzia Stefani).

Ortelsburg, in Prussia, reg. di Koenigsberg, 3000 ab.

Hohenstein, a Olsztynek, in Prussia, reg. di Koenigsberg, a S. E. di Osterode, 2500 abitanti.

La battaglia di Ortelsburg narrata da un corrispondente di guerra tedesco

Berlino, 31.

Il corrispondente di guerra del Lokal Anzeiger manda questi particolari sulla battaglia di Ortelsburg: « Trattandosi di una imponente estensione di un paese dall'aspetto variato, di un terreno ora boscoso, ora a prati e campi, non si può parlare di fronte ordinato; accadde talora che parte dell'esercito russo abbia combattuto ad angolo retto. L'ala destra delle nostre truppe attive, vale a dire di prima linea, si trovava presso Soldau e Gilgensburg; il centro, che era formato dalla Landwehr, presso Hohenstein; l'ala sinistra si trovava presso Allenstein, Wartenburg e Bischofsburg. Il centro fece una vittoriosa resistenza, colle batterie pesanti, ai disperati tentativi dei russi, di sfondarlo. L'ala destra avanzò per Neidenburg. L'ala sinistra avanzò per Passenheim. Tale operazione ebbe per effetto l'accerchiamento completo degli avversari russi, composti di cinque Corpi d'armata e di tre divisioni di cavalleria. Le forze russe erano molto più potenti delle nostre. Da un'altura all'ovest di Hohenstein ho veduto — aggiunge il corrispondente — circa 3000 prigionieri sulla strada; questi uomini davano l'impressione di inebetimento e di abbattimento, molti avevano la faccia di gente uscita dal carcere, e senza timore di sbagliare si possono loro attribuire le spaventevoli barbarie, che gli abitanti fuggitivi riferiscono ».

La smentita inglese

LONDRA, 31 (Ufficiale).

L'offensiva russa continua su tutto il fronte. Le truppe russe stanno attaccando Graudenz. Le notizie di vittorie tedesche nella Prussia orientale, annunciate dallo Stato Maggiore tedesco, sono infondate.

Graudenz, in Prussia, regione di Marienwerder, 15.800 abitanti. A poca distanza, sulla Vistola, l'importante forte omonimo, difeso nel 1807 dal vecchio generale Combière, al quale fu eretto un monumento.

Un corpo d'armata tedesco tolto dal fronte francese e inviato contro i russi

LONDRA, 31, sera.

Il critico militare del « Times » nella sua rivista odierna dice: « Gli alleati hanno numerose « chances » di rivincita; dopo tutto le forze alleate sono più numerose delle tedesche, perciò gli alleati dovrebbero almeno riuscire a fermare l'irruzione tedesca contro le loro linee attuali. L'obbiettivo tedesco non è soltanto di vincere, ma di annichilire le armate alleate per avere poi le mani libere contro i russi, fra qualche settimana. Ora le armate alleate hanno forze sufficienti per impedire questo piano, o sarebbe assurdo se non vi riuscissero. La « Reuter » ed altre Agenzie annunziano che i tedeschi tolsero già un intero Corpo di armata dal teatro occidentale per inviarlo a quello orientale, per fermare i russi. Questo Corpo traversa già la Germania, trasportato da 147 treni ferroviari, e perciò tutto il traffico ordinario sulle ferrovie tedesche è sospeso. Se ciò è vero, vuol dire che i tedeschi credono di aver già vinta la partita.

Tutti gli uomini politici, intanto, decisero di iniziare una attiva propaganda per chiamare il popolo alle armi. Asquith, che ha già inviato, come sapete, un messaggio ai sindaci, terrà dei discorsi in grandi comizi pubblici a Londra, ad Edimburgo, a Cardiff ed a Dublino. A questo stesso scopo si dedicherà Lloyd George che vedremo parlare accanto ai conservatori come Lord Curzon; ma lo scopo di questa campagna è di far comprendere l'attuale posizione alla massa operaia che sembra ne ignorino tuttora.

MARCELLO PRATI.

Successi russi contro gli austriaci all'est di Leopoli ed a sud di Lublino

PIETROBURGO, 29 (Ufficiale).

Le truppe austriache, che si trovano nel governo di Kielce, passano dall'altra parte della Vistola, per prendere parte alla grande battaglia che si svolge tra le truppe austriache e quelle russe. Gli sforzi principali del nemico sono diretti verso Lublino, presso Tomaszow. La 15.a Divisione ungherese, è stata battuta e circondata. Interi reggimenti si sono arresi prigionieri. All'est di Leopoli, noi abbiamo fatto circa tre mila prigionieri, lo stesso numero di prigionieri, è stato fatto presso Podgayzi; oltre questi prigionieri, abbiamo preso quattro cannoni e un gran numero di casoni di munizioni. Sul passaggio del fiume Lonka Lipa, abbiamo raccolto nove cannoni e sessanta casoni che erano stati abbandonati dal nemico.

Quattro forti austriaci presi dai russi

PIETROBURGO, 31 (Ufficiale)).

Sul fronte austriaco la battaglia continua a sud di Lublino. I russi sono passati dalla difensiva all'offensiva e attaccano su numerosi punti alla baionetta. Presso Tomaszow i russi hanno fatto numerosi prigionieri; hanno preso una bandiera, cannoni e mitragliatrici. Nella direzione di Leopoli, dopo accanito combattimento, i russi si sono impadroniti dei forti Kamenka, Glyniny, Peremyschliany, Brzoukovitse.

La grande battaglia fra la Vistola e il Dnjester

Vienna, 30 (Ritardato).

La Reichspost reca: « La grande battaglia fra la Vistola e il Dnjester prende un andamento favorevole alle truppe austriache. Le truppe sulla nostra ala sinistra, ai nord di Krasnik, nonchè presso Zamosc, avanzano lentamente, ma continuamente; i russi, respinti, si radunano nelle trincee. Attacchi frontali contro queste sarebbero vani e costerebbero perdite enormi, perciò si richiedono lunghe marce aggiranti, che assorbono molto tempo. Un esempio di attacco frontale contro le trincee russe fu dato da quattro riparti del 72.o fanteria; l'attacco, intrapreso con grande audacia e rapidità, sorprese i russi, dei quali si catturarono due capitani, sei ufficiali subalterni e 170 soldati.

« Una colonna austriaca, operante tra i fiumi Wiper e Bug, era riuscita ad accerchiare una divisione russa; ma, col favore della notte, questa riuscì a sfuggire all'accerchiamento completo ».

La Reichspost aggiunge: « La battaglia può durare ancora parecchi giorni ».

Un'altra informazione della Reichspost dice che il Governatorato di Kielce è già interamente in potere degli austriaci. « Le nostre truppe operanti ad ovest della Vistola si trovano già nel territorio del Governatorato di Radom ».

W.

Zamosc, nella Polonia russa, Gov. di Lublino, 4000 ab.; ben fortificata.

Kielce è capoluogo della regione omonima, in Polonia, e dista una settantina di chilometri dalla frontiera della Galizia.

Episodi della guerra austro-serba

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente del Journal, il quale si trova a Kragoujevatz con l'esercito serbo, fa un lungo racconto dei fatti di cui è stato testimone: « Vi assistetti ieri a Kragoujevatz — dice il corrispondente — ad una scena commovente. Un convoglio trascinato da buoi portava all'ospedale il suo pietoso carico di carni martiate. Nel primo carro si trovavano tre feriti austriaci, nel secondo due feriti serbi ed altri due austriaci. Coloro che guidavano il convoglio colcano naturalmente trasportare i loro feriti nelle sale di cura, prima dei feriti nemici. Il medico serbo li fermò dicendo: « Conducete i feriti nel loro ordine di arrivo ». Senza prestare nessuna attenzione alle lamentitia dei pazienti, egli ed i suoi colleghi cominciarono il loro compito umanitario. Nel frattempo la Serbia è atterrita dai massacri, dalle atrocità commesse dalle truppe di invasione austro-ungheresi ».

" Impossibile prevedere quando la battaglia cesserà,,

Vienna, 31, ore III (sera).

Telegrammi privati dal quartier generale constatano che la battaglia fra la Vistola ed il Dniester continua accanita su tutta la linea. Le posizioni scelte dalle truppe austriache, come afferma il corrispondente del Tageblatt, sono ottime, la situazione è propizia. Impossibile prevedere quando la battaglia cesserà.

Anche brevi telegrammi alla Neue Freie Presse constatano che la battaglia si svolge sotti auspici favorevoli agli austriaci. Analizzando i fatti d'arme dei giorni scorsi, la Neue Freie Presse dice: « I successi, già segnalativi, del generale Danki presso Krasnik hanno grande importanza strategica, perchè l'esercito russo della Vistola non potrà esercitare alcuna influenza sulla battaglia decisiva che si combatte tra i fiumi Bug e Dniester, nella Galizia orientale. L'esercito russo della Vistola è stato sconfitto già due volte e non ha più alcuna forza offensiva ». La Neue Freie Presse rileva altresì che anche l'esercito russo del Bug, avanzatosi da Cholm, fu battuto nei combattimenti attorno a Zamosc. Infine il giornale crede di poter dedurre, dalle notizie ufficiali, che le truppe austriache abbiano sfondato parte del centro russo, che si estendeva fra Rawaruska e Zolkieff.

Ciò che racconterebbe un capitano russo prigioniero nella battaglia di Krasnik

Losocz, 31.

Ieri, a mezzogiorno, sono giunti 1900 prigionieri di guerra russi. Il treno proseguì poco dopo per Kornuorn. Il capitano del 45.o reggimento di fanteria russa ha raccontato che essi erano stati fatti prigionieri nella battaglia di Krasnik, nella quale le truppe austro-ungariche, a suo avviso, riportarono una brillante vittoria. Le granate dell'artiglieria austro-ungarica produssero tra i russi orribili stragi; la sua compagnia fu annientata, non ne rimasero che nove uomini. (Ag. Stefani).

Gli austriaci tentano una sortita da Teodo e da Cattaro

Gravi perdite austriache

Roma, 31, mattino.

Il *Corriere d'Italia* riceve da San Giovanni di Medua, 30 notte:

« Cinquemila austriaci hanno tentato una nuova sortita da Teodo e da Cattaro contro le posizioni montenegrine del Lowcen e di Budua, appoggiati da un tiro ben diretto dell'artiglieria delle fortezze e delle navi da guerra, uscite dalle Bocche di Cattaro per impostarsi incontro a Budua. L'azione austriaca è stata efficace ed ha danneggiato le posizioni nemiche. Le truppe montenegrine erano comandate dal principe Pietro. Un nutrito fuoco di schrapnels delle batterie montenegrine da campagna riuscì ad arrestare l'attacco. Il nemico, controattaccato violentemente, dovette battere in ritirata.

« La comparsa della flotta franco-inglese costrinse immediatamente le navi austriache a rientrare entro le Bocche di Cattaro, mentre le truppe di terra, inseguite da vicino dalle forze montenegrine, si rifugiavano nelle fortezze. Gli austriaci lasciarono sul campo molte munizioni, due cannoni e 450 morti, e numerosi prigionieri, fra i quali alcuni ufficiali. L'intera flotta franco-inglese incrocia attualmente presso le Bocche di Cattaro e attendesi da un momento all'altro una energica azione ».

La monarchia austro-ungarica accoglie i profughi mussulmani del Sangiaccato

Serajevo, 31.

Un comunicato ufficiale dice: « Poichè le truppe serbe e montenegrine infierirono nel Sangiaccato, vi impongono taglie ai villaggi mussulmani e hanno iniziato una vera campagna di annientamento contro le popolazioni mussulmane a noi amiche, le nostre truppe sono avanzate sino a Plevlje, impedendo così la continuazione dello sterminio dei mussulmani del Sangiaccato. Tuttavia, non essendosi ancora potuto prendere in considerazione, per ragioni militari, l'occupazione del Sangiaccato, i mussulmani, che sono esposti al brigantaggio, ogni volta che le nostre truppe lasciano quelle regioni, si sono rifugiati verso la nostra frontiera e chiedono di varcarla. Fedele alle tradizioni, la Monarchia, anche in questi gravi tempi ha cura di questi mussulmani privi dei loro beni e offrirà a questi profughi un comune rifugio per la durata della guerra sino a quando sarà possibile ricondurli alle loro case e liberarli definitivamente dai loro sanguinari oppressori ».

Come i tedeschi giustificano la distruzione di Louvain

BERLINO, 31.

Un comunicato ufficiale dice: « Il Governo belga aveva da molto tempo organizzata la difesa popolare contro una invasione nemica, e preparati i depositi di armi, nei quali ogni fucile recava il nome del borghese che doveva armarsene. La difesa popolare, spontanea da parte dei piccoli Stati, è riconosciuta dalla conferenza dell'Aja, come conforme al diritto delle genti, purchè le armi siano portate apertamente e le leggi di guerra siano rispettate, ma soltanto quando si tratta della lotta contro un nemico invasore. Nel caso di Louvain, la città si era già arresa, e con ciò la popolazione aveva rinunciato ad ogni resistenza. La città era occupata dalle truppe tedesche. Improvvisamente, la popolazione attaccò da tutte le parti la guarnigione e le truppe sopraggiungenti, le quali nell'attesa di una ambichevole attitudine della popolazione, arrivarono con la ferrovia e con automobili, facendoli oggetto di un fuoco micidiale. Non si trattava, dunque, più di un sistema di difesa, conforme al diritto delle genti e neppure di una insidia di guerra lecita, ma di un attacco assassino da parte della popolazione borghese, e l'attacco era tanto più malvagio in quanto che era stato evidentemente combinato in precedenza, in modo da riuscire contemporaneo alla sortita di Anversa. Le armi non erano portate apertamente, donne e fanciulli parteciparono al combattimento e cavavano gli occhi ai feriti. La barbara condotta della popolazione belga, in quasi tutto il territorio da noi occupato, non solo ci ha dato diritto alla più severa misura di repressione, ma ci ha costretti ad esse per la tutela della nostra propria esistenza. L'intensità della rivolta della popolazione è chiaramente dimostrata dal fatto che per la repressione dell'attacco sono state necessarie ventiquattro ore; che in questo combattimento la città di Louvain sia rimasta per la massima parte distrutta, addebita noi stessi nel modo più grave. Simili conseguenze, da parte nostra, non erano naturalmente preveduta, ma non poterono essere evitate dopo la abbreviata guerra di franchi tiratori condotta contro di noi. Chi conosce la bontà d'animo delle nostre truppe non può pensare che esse, senza necessità o per spirito vandalico, abbiano commesso distruzioni. Tutta la responsabilità di quanto è avvenuto appartiene alla popolazione borghese del Belgio, che si è da sè stessa posta al di fuori del diritto delle genti e della legge, e dal Governo del Belgio, che con criminosa leggerezza dette alla popolazione istruzioni contrarie al diritto delle genti e la indusse alla rivolta, e che, inoltre, malgrado i nostri reiterati avvertimenti, dopo la caduta di Liegi non ha fatto nulla per tentare una attitudine amichevole ». (Ag. Stefani).

L'indignazione inglese per la distruzione di Louvain

Londra, 30, sera.
(Ritardato)

L'entusiasmo patriottico per il brillante raid navale di Heligoland e lo scoppio di indignazione per la distruzione di Louvain hanno fatto per un momento dimenticare la situazione militare in Francia. I giornali esaltano l'audace successo della flotta ed inveiscono furiosamente contro il vandalismo tedesco. Certamente il raid nelle zone minate e pericolose di Heligoland fu tale, da meravigliare i bravi marinai inglesi.

I tedeschi sostennero l'assalto soltanto con tre incrociatori leggeri e con le flottiglie delle cacciatorpediniere. Dato ciò, le loro perdite erano fatali. Due incrociatori affondarono e il terzo era in pericolosa situazione, quando gli inglesi l'allontanarono.

Si prevede difficile che i tedeschi diano battaglia navale, poichè la loro flotta è prezioso appoggio nella campagna contro i russi nel Baltico. Secondo i racconti dei marinai tedeschi feriti e prigionieri, la battaglia durò otto ore. Le maggiori cure furono date ai feriti. Coloro che morirono durante il trasporto alle Coste inglesi furono sepolti in mare con gli onori militari.

Le navi inglesi mostrano pochissimi danni.

In quanto alla distruzione di Louvain, la versione tedesca trova naturalmente poco credito, e il Times, con altri giornali, dice che non solo il Kaiser, ma tutto il popolo tedesco sarà ritenuto responsabile di quest'azione devastatrice, che Attila stesso, il quale almeno si fermò davanti a Milano, non avrebbe mai osato.

I belgi a loro volta declinano di fare una questione mondiale della devastazione di Louvain, e il deputato Vandervelde parti a questo scopo da Anversa per Londra e Washington. Come è noto, il rapporto tedesco accusa i cittadini di Louvain di insurrezione contro le truppe che occuparono la città e segnala che anche le donne vi parteciparono lanciando sui soldati tedeschi dell'olio bollente.

MARCELLO PRATI

Altri particolari della giornata di Louvain

Berlino, 31.

Sulla terribile giornata di Louvain, la versione tedesca aggiunge oggi i seguenti nuovi particolari. Fino a lunedì sera la città era tranquillissima. Nuove truppe tedesche erano giunte, e si erano alloggiate anche nelle case private, accolte, senza apparente ostilità, dalla popolazione. Nel pomeriggio di martedì, il comando militare fu avvertito per telefono che i Belgi facevano una sortita da Anversa. Fu disposto che a guardia della città rimanesse soltanto un battaglione della Landwerh. Tutti gli altri si appressarono a muovere contro le truppe belghe. Quando il generale, seguito dal suo Stato Maggiore si arrischiò fuori della città, da parte del popolo fu aperto il fuoco contro le milizie tedesche, che si recavano alla battaglia. I primi colpiti furono gli ufficiali di Stato Maggiore che seguivano in gruppo serrato l'automobile del generale. Cinque di essi caddero mortalmente colpiti. Simultaneamente tutta la città ha iniziato il fuoco contro i soldati che sfilavano. Si sparava dalle finestre, dai tetti, dagli abbaini. In tutti i caffè, nelle piazze e nei mercati si costruivano delle piccole barricate, dalle quali si sparava senza tregua. Malgrado le perdite dei tedeschi fossero ingenti, fu ordinato alle truppe di non fermarsi, giacchè il loro obbiettivo era quello di respingere le sortite più importanti che si tentavano altrove. Sotto il fuoco micidiale le truppe sfilarono quasi senza rispondere. Una viva lotta si impegnò fra borghesi e truppe della milizia territoriale, rimaste a presidiare la città. Malgrado la repressione violenta, la lotta durò tutta la notte fino a mercoledì mattina. Due preti, sorpresi mentre distribuivano cartuccie agli sparatori, radunati in un caffè in piazza del mercato, furono fucilati.

Una macchina per le palle dum-dum trovata dai tedeschi a Longwy

Berlino, 31.

Lo Stato Maggiore Generale comunica: « Nella fortezza di Longwy i tedeschi hanno trovato una macchina per rendere piatta l'estremità delle palle di fucile o di moschetto e scavarle a imbuto. Già nelle tasche dei soldati francesi e inglesi sono state trovate numerose palle dum dum, ossia con la punta di piombo o con la punta scavata. Quando un proiettile rivestito d'acciaio ma in cui è stata tolta l'estremità del rivestimento in acciaio urta la massa di metallo più morbido, esce dall'interno in avanti e produce ferite crudeli e sofferenze inutili. La Germania sarà costretta a prendere le più energiche misure se i nostri nemici faranno più a lungo uso di questi proiettili, proibiti dal diritto delle genti, secondo quanto è scritto nella Convenzione dell'Aja relativamente alla guerra per terra e soprattutto all'art. 23, l.o capoverso. »

Ciò che si pensa e si dice a Parigi

Articoli, interviste, commenti e note di cronaca

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, sera

L'opinione di Clemenceau

All'infuori dei comunicati ufficiali non si ha questa mattina alcuna notizia intorno agli avvenimenti militari che si svolgono alla frontiera dell'est e del nord. La situazione è abbastanza ben riassunta da Clemenceau, il quale, per solito, non è un critico molto benevolo.

« Grazie alle comunicazioni del Ministero della guerra alla stampa — scrive Clemenceau — Millerand sembra che abbia ieri trovato la giusta misura laconicamente e senza entrare in inutili particolari. Ci dice, infine, ciò che assicura sapere, vale a dire: violenta azione presso Mezieres, vittoriosi presso Guise, avanzata in Lorena. Almeno noi abbiamo qualche punto di appoggio, ciò che ci era mancato per il passato. Tutte queste battaglie, che non danno risultati decisivi, sono di grande importanza perchè ritardano la marcia degli eserciti tedeschi su Parigi. Dopo la capitolazione di Sédan e l'investimento di Metz, la Francia nel 1870 era senza esercito: oggi è un'altra cosa. L'esercito francese resiste in aperta campagna. I francesi hanno molto sofferto, ma hanno pure inflitto perdite non meno gravi al nemico ».

Clemenceau ha accordato una intervista ad un collaboratore del Daily Mail. E' una cosa assai importante, perchè Clemenceau non esprime mai la sua opinione all'infuori del suo giornale che è l'Homme Libre. Clemenceau conclude la sua intervista dicendo:

« I tedeschi non possono assediare o investire Parigi. Si tratta di uno spazio troppo vasto. L'estensione è di settanta miglia. Le fortificazioni di Parigi non sono quelle che erano nel 1870. Poi dalla torre Eiffel gli ufficiali francesi possono controllare i movimenti delle truppe ed essere in relazione con gli altri eserciti nelle varie provincie della Francia. La situazione, sebbene i tedeschi abbiano invaso la Francia, non è disperata ».

Hanotaux e l'Italia

Gabriele Hanoteau scrive nel Figaro, a proposito della situazione dell'Italia, i seguenti commenti:

« Noi abbiamo qui, a varie riprese, detto quanto tenevamo alla neutralità dell'Italia. L'Italia poteva essere nell'altro campo; invece, ha saputo rinchiudersi nella esecuzione letterale dei trattati. Non sarebbe noi che faremo torto all'Italia, ma i suoi interessi stessi possono ad un dato momento modificare la sua linea di condotta. Salandra, Presidente del Consiglio, con il quale tutti i partiti vanno d'accordo, per la sua chiaroveggenza e abilità, ha definito egli stesso le ragioni che potrebbero determinare l'Italia a prendere un partito decisivo. « Sarebbe, — disse Salandra, — nel caso in cui un nuovo fatto, da noi creato, ma non da altri, potrebbe prodursi: l'Italia sarebbe dalla sua neutralità, se lo statu quo dovesse essere modificato nei Balcani, o se gli interessi italiani fossero lesi nell'Adriatico ». Ecco la posizione adottata dall'Italia; la neutralità italiana è, d'ora innanzi, neutralità condizionale, e non pare che condizioni così chiaramente definite possano prendere di mira noi Francesi, checchè accada. Ci rimane a chiederci se le modificazioni a cui si allude non potrebbero derivare dal malamento che si produce nel contegno di certe Potenze balcaniche ».

Accuse di crudeltà ai tedeschi

Si ha da Argentau: Circa 1500 rifugiati belgi sono giunti qui, ieri sera, e sono stati fatti oggetto di una imponente dimostrazione di simpatia. La popolazione della graziosa città normanna era alla Stazione, e si disputava il favore di ospitare i fuggiaschi. Gli emigrati, che sono venuti qui, provengono dalle regioni di Mons, Namur e Charleroi. Essi sono riconoscentissimi dell'accoglienza che viene loro fatta dai Francesi, e sono tanto più sensibili alla commiserazione, in quanto che hanno conosciuto le crudeltà delle orde tedesche. Una donna diceva: « Si mettono a bruciare le case, si comprende, è la guerra, ma che si maltrattino gli abitanti, come hanno fatto, degli abitanti tranquilli, che si mettono delle donne, dei vecchi e dei bambini, non è possibile ». E la donna raccontò ciò che ha veduto: « Un macellaio, che abitava vicino a lei, è stato fucilato per aver rifiutato di scavare delle trincee nelle vicinanze del villaggio. Dei pozzi di miniere sono stati epurati, per seppellire vivi i minatori. Delle donne sono state uccise a fucilate. Una madre, che allattava il suo bimbo, ebbe il seno strappato da un soldataccio. Essa si salvò con suo marito, percorrendo, fuggendo più di quaranta chilometri, fino alla Stazione ferroviaria di Zandreces. I Tedeschi erano entrati tuttidi mattina in un villaggio, presso Mons, e avevano forzato le porte delle case e cacciato gli abitanti; molti dei disgraziati sono stati separati dai loro parenti. Ho visto un uomo rifiutare qualsiasi cibo; era accasciatissimo dalla disperazione; aveva perduto sua moglie ed i suoi bambini! ».

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riproduce una corrispondenza del Times intorno agli ultimi combattimenti nell'est.

« I nostri uomini — dice il Times, parlando dei soldati inglesi — non hanno una grande opinione della cavalleria tedesca e nemmeno della fanteria, ma parlano però con un certo rispetto del modo con cui i tedeschi sanno appuntare le loro artiglierie.

Si odono le campane

Prendendo tutte le precauzioni per il vettovagliamento di Parigi, l'Autorità militare ha trasformato, come vi ho già detto, le pelouses di Longchamps in parchi di bestiame. Nello spazio che si estende dinanzi alle tribune sono raccolti migliaia di buoi. Sono divisi in gruppi di cento, circa, ed hanno grandi abbeveratoi. Sono vigilati da uomini della milizia territoriale. I numerosi e copiosi abbeveratoi sono alimentati mediante derivazione dalla Senna. Enormi cumuli di paglia e di foraggio si elecano tratto tratto. I furgoni portano continuamente nuove provvigioni. Bagatelle, il celebre giardino, vicino a Longchamps, rappresenta un nuovo quadro; sui prati parcheggiano degli armenti di montoni. Per concludere il quadro, a Parigi si vive di solito tanto nel tumulto degli automobili, delle tramvie, delle vetture, ecc., che gli abitanti avevano perduto l'abitudine di udire il suono delle campane; bisognava andare in campagna per sentire questa musica. Ora il silenzio delle strade quasi deserte fa sentire la musica delle campane ai parigini! ».

Una profezia

Pochi anni dopo la guerra del 1870 i celebri scrittori alsaziani Erckmann e Chatrian pubblicarono un romanzo intitolato Le brigadier Frédéric *(Il brigadiere Federico), in cui narrarono la pietosa e drammatica storia di una francese cacciata dai tedeschi. In quel romanzo i due scrittori dicevano:*

« I tedeschi raccoglieranno un tempo quello che hanno seminato. Ora sono sulla vetta, fanno tremare il mondo e commettono la grande sciocchezza di rallegrarsene. Ma è una cosa assai pericolosa far paura a tutti. Noi l'abbiamo imparato a nostre spese: l'imparereanno anch'essi alla loro volta. Perchè Bismark è riuscito nella sua impresa, essi lo considerano come un Dio e non vogliono ammettere che questo uomo è ricorso ai mezzi più disonesti, all'inganno, alla menzogna, allo spionaggio, alla corruzione, alla violenza. Ciò che si costruisce sopra tali basi non è mai solido, ma tutto ciò non serve, dirlo ai tedeschi. Essi sono ubriacati dalle loro vittorie e non si risveglieranno se non quando l'Europa, stanca della loro ambizione e della loro insolenza, sorgerà in armi per ricondurli alla ragione. Allora dovranno pur riconoscere, come abbiamo riconosciuto anche noi, che, se la forza talvolta sovrasta al diritto, la giustizia è eterna! ».

E. RAGAZZONI.

Un tragico episodio

I profughi della Prussia orientale

Sull'avanzata dei russi

LINDAU, 28 agosto.

Ho lasciato Berlino sotto l'impressione di un tragico episodio. A migliaia erano giunti dalla Prussia orientale i profughi senza terra e senza casa, incalzati dall'empeta dei cosacchi, che avanzano. E Berlino li aveva raccolti con amore fraterno. Organizzazioni di soccorso si misero all'opera per mitigare, — materialmente e moralmente, — le sofferenze dei fuggiaschi. Allora, — martedì scorso, — non erano molti: tre o quattromila soltanto. Certo, in questi giorni il numero di questi disgraziati sarà aumentato. E la Capitale germanica, che già comincia a sentire le tristi conseguenze della disoccupazione dovrà in avvenire addossarsi anche il grave fardello di una popolazione affamata venuta dall'est.

La Germania ha sempre goduto di buon nome in ogni opera di organizzazione, non solo dal punto di vista militare, ma anche economico e sociale. L'elogio è universalmente riconosciuto, e mi risparmia un sospetto di parzialità. Così Berlino, che in questi giorni ha sfamato più di ventimila bambini, ed ha fornito di pane e di carne migliaia di operai disoccupati, e dieci o venti centesimi il pranzo, ha trovato anche il modo di ospitare i profughi della Prussia orientale giunti alla Capitale nella più squallida miseria.

Lunedì mi trovavo alla Stazione di Stettino, quando giunsero i primi fuggiaschi. A Berlino si era già preparati all'avvenimento. Rappresentanti della Croce Rossa, di varie Istituzioni di beneficenza, anche di un'Associazione patriottica femminile, s'erano recati alla Stazione a ricevere i fratelli abbandonati. Non vi furono particolari scene di commozione. I Tedeschi hanno già rinunciato anche a queste manifestazioni esterne, cui si erano dedicati nei primi giorni. Hanno forse capito che a commuoversi si perde del tempo molto prezioso. Ed ora agiscono con la freddezza e la calma del chirurgo. Si apprestano a curare, a fasciare ed a disinfettare la grande piaga che minaccia il loro Paese, come se la piaga non bruciasse sulle loro carni.

Ai profughi non furono donati fiori, nè pasticcini. Fu dato loro del pane ed un letto per riposare. Molte case, nei dintorni della città, sono rimaste ora quasi disabitate, e la beneficenza berlinese vi ha ora inquartierato i primi fuggiaschi dalla Prussia orientale. Quando sono partito da Berlino, 2500 di questi avevano già trovato alloggio negli alberghi, nelle pensioni private e nelle famiglie. La maggior parte, 1500, nell'Asilo cittadino di Prôbeistrasse. Pochi, a paragone della grande massa di tutte quelle famiglie, che l'avanzata russa ha privato della propria casa.

I giornali berlinesi hanno accennato ai metodi brutali usati dai cosacchi nella loro furia selvaggia. Le notizie non sono controllabili, e rinuncio a riprodurle integralmente. Sono atti d'accusa molto gravi contro i Russi, ma le abitudini guerresche dei cosacchi sono note, e i racconti pubblicati dai giornali tedeschi contengono certo una parte di verità. Accenno piuttosto ad una circostanza, che appare inesplicabile, conoscendo il Governo tedesco la vera situazione della Prussia orientale. Le Autorità civili avrebbero informato troppo tardi la popolazione, la quale si è così decisa solo all'ultimo momento ad abbandonare le regioni minacciate. In Ortelsburg, le case erano state incendiate, tutte le famiglie di contadini si trovavano sulle vie, nella completa miseria, ed il sindaco si ostinava a convincere la popolazione a non abbandonare la città, a tornare alle sue campagne. Nello stesso giorno in cui il sindaco distribuiva questo incomprensibile consiglio, i cosacchi entravano nella città. Pochi si erano potuti salvare, fuggendo in treno ad Allenstein. Gli altri erano rimasti ad Ortelsburg: quale sia la loro sorte non è facile da indovinare.

Numerosi sono gli episodi di questo genere. Eppure, le Autorità non ignorano il pericolo che minacciava quelle popolazioni. Il 21 agosto, il Comando di Marienburg annunciava ufficialmente che si erano dovute prendere delle misure eccezionali per difendersi dall'impeto dei cosacchi. Misure di tale entità, da non lasciare più alcun dubbio sull'imminenza del pericolo. Si trattava di perforare le dighe, che trattengono le acque raccolte presso la costa, verso il nord, e farle discendere sulle basse campagne di tutta la Prussia orientale, anche al di là di Königsberg. Da questa misura venivano colpiti tutti i territori posti fra Nogat, Elbingfluss, Drausensee, Dorf Stämmaulde, Alt-Dollstädt, Thiergart, Grunau-Wiederung, Neukirch-Wiederung e Schwarzdamm, i quali giacciono a + 0,20 metri più profondi del normale 0. Il Comando avrebbe quindi la popolazione di allontanarsi da questi paesi, ed avesse anzi già fatto costruire nuovi ponti provvisori per la fuga dei contadini.

Si era coscienti del pericolo. Il maggior generale comandante di Insterburg annunciava il giorno dopo che non vi era alcun pericolo imminente per la città, ma faceva comprendere che la situazione in pochi giorni avrebbe subito un notevole mutamento. « I russi sono stati ieri e ieri l'altro battuti presso Gumbinnen, e non possono giungere qui prima di otto giorni. Queste truppe devono essere usate altrove, ma rimarranno due o tre giorni nelle vicinanze... Nel caso che la città venga sgombrata dalle truppe prussiane, e se più tardi (non prima tuttavia di otto giorni) la città dovesse essere occupata dai russi, miglior partito per gli abitanti è il rimanere nelle proprie case e dimostrarsi ospitali verso i russi ». Nello stesso tempo il sindaco di Insterburg assicurava a sua volta la popolazione che non vi era un pericolo imminente pei cittadini, e consigliava a non chiudere i negozi, e a rimanere in Insterburg.

Le conseguenze di questa strano ottimismo devono essere state certamente molto gravi. La colpa ricade alle singole autorità, non all'autorità centrale. Questa fu sempre consapevole del lato debole dell'attuale campagna condotta su due fronti. Come l'Alsazia meridionale, anche i territori a nordest della Prussia orientale, da Memeldelta fino alle sorgenti del Pregel, sono aperti all'attacco avversario. Tanto più che in essi, al contrario della Polonia meridionale, non si può contare, a in minime proporzioni, in un possibile movimento popolare.

Fin dal principio della guerra si è così calcolato nell'invasione della Prussia orientale da parte dei russi. La lunga estensione dei confini non può essere facilmente difesa, e il Comando non ha esitato un momento a sacrificare quella parte di territorio. Fino dove giungeranno i russi? Questo dipende dalla maggiore o minore celerità con cui le truppe tedesche si scheeranno di fronte a Parigi. Forse più innanzi di quanto era fissato nei piani. E ciò a causa dell'inattesa, accanita resistenza belga, che ha dato tempo ai russi di progredire notevolmente nella loro mobilitazione.

Fra qualche giorno saranno pronte le nuove truppe del Landsturm: andranno tutte ad est. A Berlino si calcola che in due settimane Parigi verrà assediata. E allora nuove truppe abbandonerebbero il campo di battaglia occidentale, per recarsi in quello orientale. In pochi giorni, dati i rapidi mezzi della mobilitazione tedesca, l'esercito dell'est avrà ricevuto un tale aumento di forze, da permettere di mutare la difensiva in offensiva. Intanto continuerebbe l'assedio di Parigi, ed ogni giorno prima della resa deve essere tassato ad un miliardo di contribuzione di guerra. Questo è il piano tedesco. Minacciare la Francia di una gravissima indennità, per costringerla a cedere senza che la Germania vi sacrifichi un nuovo grande tributo di ottime umane. Una rapida resa di Parigi favorirebbe anche l'attacco contro la Russia.

Ma dove saranno i russi quando i tedeschi si troveranno dinanzi a Parigi? Questo è la grande incognita. A Berlino si è persuasi che l'avanzata russa, a quel tempo, sia ancora molto lontana dalla Marca di Brandeburgo. A un'occupazione di Berlino non ci si pensa affatto, e credo con ragione. La fortezza di Königsberg darà molto filo da torcere all'attacco russo. E se si accontenteranno di mascherarla, rappresenterà sempre un pericolo per la retroguardia russa. E non bisogna dimenticare che i tedeschi calcolano ancora su due fattori morali di notevole importanza: sull'impressione provocata dal nuovo assedio di Parigi, sul pericolo d'una rivoluzione interna russa. A Berlino i nichilisti russi passeggiano indisturbati, anzi trattati con la massima deferenza.

Faccio della cronaca. Diranno gli avvenimenti quanto siano fondate queste previsioni.

FELICE ROSINA.

I nuovi comandanti di Corpo d'Armata e dell'Arma dei Carabinieri

Il gen. Cigliana temporaneo governatore della Tripolitania

Roma, 31, sera.

Con Regio Decreto in data 30 agosto 1914, è stato disposto, con effetto dal 1.o ottobre prossimo venturo, il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale: Tenente-generale Nava cav. Luigi, designato per l'eventuale comando di un'Armata in guerra — Tenente-generale Camerana nobile Vittorio, nominato comandante del III Corpo d'Armata — Tenente-generale Porro cav. Carlo, nominato comandante del VI Corpo d'Armata — Tenente-generale Garioni cav. Vincenzo, nominato comandante del VII Corpo d'Armata — Tenente-generale Cigliana cav. Giorgio, nominato comandante dell'XI Corpo d'Armata, rimanendo temporaneamente in Tripolitania, con le funzioni di Governatore.

Avendo poi il tenente-generale Del Rosso, comandante l'Arma dei carabinieri reali, chiesto ed ottenuto il collocamento in posizione ausiliaria, è stato in sua vece nominato comandante dell'Arma il tenente-generale Zoppi cav. Gaetano, fino ad ora comandante della Divisione militare di Roma, che è stato sostituito in quest'ultimo comando dal tenente-generale Saveri cavaliere Diomede, ora comandante della Scuola militare.

La Tribuna » reca:

« In questi giorni sono state pubblicate in alcuni giornali notizie inesatte sopra un forte movimento negli alti gradi del nostro esercito, movimento che avrebbe portato all'eliminazione dai quadri militari di parecchi generali. Ora, noi sappiamo che il prossimo bollettino militare recherà soltanto il collocamento in posizione ausiliaria di tre comandanti di Corpo d'armata e il collocamento in disponibilità temporanea di tre comandanti di Divisione. Il provvedimento preso dalla Commissione centrale di avanzamento su questi sei ufficiali superiori, secondo quanto a noi risulta, non sarebbe dovuto a determinazioni che possano intaccare le alte personalità dell'esercito colpite dall'odierna misura. Essi se non hanno rivelato tutte le eccelse virtù richieste per coprire i più alti gradi militari, in momenti come questi, hanno però in sè quella dignità di mente e di cuore tali da avere meritato la carriera percorsa nei più elevati gradi della gerarchia militare. Il provvedimento della Commissione centrale di avanzamento, se è stato per essi un po' rigido, è stato indubbiamente dovuto alla gravità del momento presente ».

Il prof. Zanchi liberato

Venezia, 31, mattino.

Si ha notizia da Rovigo che il professore Zanchi, della Scuola Industriale di Vicenza, è stato posto in libertà. Come è noto, il prof. Zanchi, che insieme con il dottor Secondi si trovava un tempo nelle regioni dolomitiche del Cadore, era stato arrestato sul suolo austriaco perchè trovato in possesso di carte topografiche. Del fatto era stato edotto il Ministero degli Esteri, e si era occupato della cosa un autorevole parlamentare. Riconosciuto che il prof. Zanchi viaggiava per diporto, le autorità militari di Innichen lo hanno rilasciato. La notizia giunse alla moglie del prof. Zanchi, che si trovava presso alcuni parenti a Polesella. Il prof. Zanchi le ha telegrafato che si recherà oggi a Polesella per ricondurla a Vicenza.

Il piano di guerra germanico destinato a fallire?

Da un'alta personalità militare riceviamo il seguente importante articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Giunti al punto odierno della lotta terrestre che si sta svolgendo in Europa, più riuscire interessante di abbracciare con ampia sintesi i principali fatti guerreschi finora compiuti dai varii belligeranti, quali si possono desumere dalle notizie fin qui note, che furono necessariamente confuse, sovente contraddittorie e che, per forza di cose, intesero molte volte a dare maggiore risalto a particolari inconcludenti piuttosto che a rilevare il complesso più importante delle azioni militari cui le notizie stesse si riferivano.

Tale sintesi tenteremo nel presente articolo. Da essa ci sarà lecito di fare qualche induzione generica sull'esito della lotta che si sta combattendo fra eserciti molto numerosi su teatri di guerra di grande estensione.

***

Tralasciando lo scacchiere austro-serbo, in riassunto ed in breve può dirsi che nello scacchiere francese i Tedeschi — dopo i varii combattimenti sostenuti per la presa di contatto col nemico e le maggiori azioni dirette a togliere di mezzo la resistenza delle fortezze di Liegi e di Namur — hanno urtato contro le forze alleate sulla fronte Maubeuge-Belfort (380 Km. circa), lanciando le loro colonne attraverso a tutti i tratti non violati da fortificazioni. Col centro e con l'ala meridionale (forti a quanto pare di nove Corpi d'armata) hanno *impegnato* forte alleate sulla fronte Longwy-Belfort (circa 280 Km.) con l'ala settentrionale (forte di dodici Corpi d'armata e quattro divisioni di cavalleria, più sei divisioni di Landwehr poste a presidio di retrovia ed a guardia di fortezze) hanno iniziato la risoluzione della contesa mediante azione frontale ed avvolgimento dell'ala settentrionale degli alleati.

Risultato di questo urto sarebbe: che questi, di fronte all'azione di avvolgimento della, hanno ceduto terreno più rapidamente che non al centro ed all'ala sud, ove meglio contendono l'avanzata germanica meno energica, col favore del terreno e coll'aiuto delle fortezze.

L'ala germanica settentrionale, che vogliamo chiamare *risolutiva*, ha conquistato e risalito l'orlo estremo nord-orientale del grande bacino della Senna; dal quale orlo le linee naturali del terreno guidano l'attaccante per i solchi dell'Oise, dell'Aisne e della Marna su Parigi. Senza escludere una controffensiva degli alleati che liberi dall'avvolgimento la loro ala settentrionale, si può prevedere un'avanzata tedesca concentrica sulla capitale francese, tanto più che la linea di fortezze La Fère-Laon-Reims non è, per opporre, sia per estensione, sia per consistenza, un notevole tempo di arresto nell'avanzata stessa.

Il centro e l'ala sud germaniche (l'attacco di Belfort sarebbe già cominciato), se pure continueranno la loro avanzata, avanzeranno, perno Belfort, gradatamente sempre più adagio a misura che le colonne che si considerano sono verso sud; perchè molte sono le fortificazioni, più aspro il terreno e, parrebbe, relativamente più consistenti le forze avversarie.

***

Nello scacchiere orientale l'avanzata dei Russi — dato l'andamento del confine — si è, giustamente secondo noi, proccupata delle ali dello schieramento potenzialmente avvolgente degli Austro-Tedeschi e le ha in primo tempo attaccate per obbligarle a ritirarsi verso ovest e per creare così condizioni meno pericolose al movimento del proprio grosso da Varsavia verso occidente.

Le operazioni russe verso nord-ovest poi, ma fortunate, avrebbero subito uno scacco. Quelle verso sud-ovest non hanno ancora maturato la loro decisione, ma da parecchi accenni parrebbero volgere a favore dei Russi. La superiorità di forze di questi, che, se non è già conseguita ora, lo sarà tra breve, assicurerà loro l'avanzata nella direzione già detta, almeno fino alla linea delle fortezze germaniche. E che l'avanzata stessa abbia a compiersi proprio in questa direzione, lascerebbero prevedere essenzialmente ragioni logistiche, oltrechè di terreno: in quanto che le forti masse russe esigono rifornimenti ingenti che il paese non può dare, ed esse pertanto debbono muovere là dove la rete ferroviaria, siccome più fitta, è più redditizia.

L'avanzata di cui discorriamo porterà le masse russe ad urtare, come si è detto, contro le fortezze tedesche. Esse dubiti davanti a queste un arresto sulla cui durata non è possibile fare previsione alcuna. Quanto possiamo ora dire in argomento si è che — fintantochè le forze austro-tedesche rimarranno nelle attuali proporzioni — molto probabilmente tale arresto non sarà definitivo.

***

Il piano generale di guerra germanico è notoriamente: battere e mettere fuori causa i Francesi ad ovest; ciò fatto, volgere le forze verso Est per risolvere la contesa coi Russi. In altri termini i Tedeschi hanno in animo di svolgere, in un campo vastissimo, qualcosa di analogo a quanto in strategia è noto sotto la denominazione di *manovra per linee interne*.

Questa manovra — sovente attuata con successo da Napoleone — si appropria ad un partito *C* che abbia forze riunite, ma minori di numero delle masse *A* e *B* avversarie, che avanzano divise alla battaglia. Essa consiste, per *C*, nel trattenere una delle masse nemiche, p. es. *B* (in generale la meno importante o la meno minacciosa), mediante deboli forze *d*; nell'attaccare l'altra massa *A* con tutte le rimanenti forze, così da avere contro questa la superiorità numerica e la vittoria; e nel rivolgersi poi con queste stesse forze contro *B*.

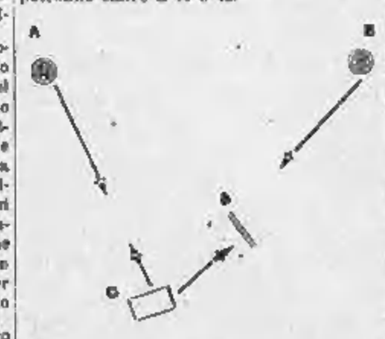
Condizioni evidenti di riuscita sono che *C* riporti su *A* vittoria così decisiva che questa non possa controffenderlo e vietargli libertà di manovra per attaccare *B*. Non solo, ma tale vittoria *C* deve anche conseguire prima che il distaccamento *d* abbia esaurito la sua forza di resistenza nel trattenere *B*. Epperò il progetto di una simile manovra è basato — oltrechè sopra una grande fiducia nella vittoria — in un calcolo molto accurato della distribuzione di forza, in relazione: alla forze avversarie, alla durata di resistenza del distaccamento, e, specialmente, alle distanze dalle masse avversarie fra loro e dalla massa unica nemica.

La manovra ora per sommi capi descritta, era eseguibile da masse non così considerevoli come le odierne. La moderna strategia esclude di massima questa manovra a causa della mole delle masse di armati che oggidì conviene di considerare. Perchè: o la distanze fra le masse *A - B* e *C* sono brevi — ed allora, data la grande durata delle battaglie e la necessità di parecchie di queste per esaurire l'esercito nemico incapace di riscossa, la massa *C* non ha il tempo di vincere *A* prima che *B* si sia riunito ad *A* stesso; oppure le distanze sono molto grandi (ed oggi per la ragione testè detta dovrebbero essere grandissime) — ed allora la massa *C*, molto pesante, non può, essenzialmente per ragioni logistiche, spostarsi contro *B* prima che questo non si sia riunito ad *A*. Se poi la vittoria di *C* su *A* non è completa, delle due cose l'una: o *C* deve lasciare a trattenere *A* forze considerevoli che lo indeboliscono e mettono in forse la vittoria su *B* — oppure la massa *C*, se non vuol indebolirsi, resta agganciata, come suol dirsi, da *A*, nè può svincolarsene per correre contro *B*.

***

Potranno le principali condizioni ora accennate essere tutte soddisfatte dai Tedeschi, presupposto s'intende che nessun altro intervento armato venga a modificare l'attuale distribuzione di forze sull'intero teatro di guerra?

I Tedeschi, a quanto pare, col rinforzo austriaco, hanno nello scacchiere francese circa 21 Corpi d'Armata, contro circa 24 di tali Corpi tra francesi e alleati. Essi nello scacchiere russo aggiungono 5 o 6 Corpi d'Armata ai 12 Corpi che, al massimo, gli Austriaci hanno messo in linea: totale 18 Corpi nella migliore ipotesi, contro almeno 20-25 Corpi russi, che fra non molto potranno salire a 40 o 45.



Allo stato attuale delle cose i Tedeschi, per tenersi alle indicazioni della figura, hanno rivolta la massa *C* contro la massa *A* alleata ed hanno dedicato contro la massa *B* russa una massa di austro-tedesca. La massa *C* ha, sostanzialmente nel complesso delle azioni, avuto successo sulla *A*, ma non così decisivo da poter considerare questa incapace di riscossa. Il contrario, secondo noi, è vero. Per essere più precisi, non saremmo sorpresi dalla notizia di una controffesa francese con la propria ala settentrionale, tanto più se è lecito prestar fede alla notizia testè giunta dell'inizio di trasposizioni di forze germaniche dallo scacchiere francese a quello russo, per le quali le forze tedesche comincerebbero ad indebolirsi di fronte a quelle alleate. Ma v'ha di più. Fra gli infiniti avvenimenti possibili ed imprevedibili, uno è certo; ed è che i Francesi a nessun costo commetteranno l'errore di Metz del 1870 e si rinchiuderanno in Parigi.

Ne consegue che i Tedeschi, anche dopo prossime battaglie nelle quali potranno sì riuscire vittoriosi ma dalle quali usciranno sempre più fiaccati, avranno sempre di fronte grandi forze francesi più o meno valide che li obbligheranno a lasciare sempre forti contingenti nello scacchiere francese, a mano di lasciar libere le prime di riprendere la controffesa e di riportare definitivamente una vittoria.

A conforto di quanto or ora abbiamo ritenuto di poter asserire sta l'esempio della campagna della Repubblica nel 1870-71, durante la quale il patriottismo francese ha costituito masse imponenti di armati, che, se non hanno avuto il merito di vincere e sconfiggere i tedeschi di Francia, avrebbero avuto certo quello di trattenervi tutti se questi avessero avuto, in un determinato momento, come avranno non fra breve, l'interesse di spostare le loro forze ad altro campo di azione.

Concludendo, l'impegno che i tedeschi hanno preso nello scacchiere francese appare a noi definitivo o quasi, nel senso che non potranno spostare gran cosa delle forze valide verso oriente, a meno di non indebolirsi o di farsi sostituire da formazioni di milizie, a meno cioè di lasciare agli alleati migliori condizioni di una riscossa fortunata.

E se, nella presente conclusione, non ci apponiamo male — ci parrebbe logico inferirne che la manovra per linee interne dei tedeschi, sulle condizioni in cui fu progettata, non sarà per riuscire. Che, in altre parole, se questi hanno preso per base del loro progetto una grande fiducia in sè per molti aspetti giustificabile, essi stessi hanno commesso a nostro parere gravi errori di misura. E che così debba essere, sarebbe a nostro avviso indizio la notizia poc'anzi accennata dello spostamento di forze germaniche dallo scacchiere francese a quello russo: sul quale ultimo, sarebbe lecito indurre, la pressione dell'offensiva russa comincerebbe a dimostrarsi insopportabile per parte delle forze austro-tedesche ad essa opposte. I fatti forse ci daranno torto. Non abbiamo del resto la pretesa di prevedere con sicurezza il fallimento del piano di guerra germanico. Kino a prova contraria, però, ci permettiamo di dubitare della sua riuscita.

Il conflitto greco-turco e l'attitudine degli Stati Balcanici nella conflagrazione europea

Roma, 31, notte.

Fra la Grecia e la Turchia già da molti mesi si dibattono alcune acute questioni di varia specie: la sistemazione delle isole, l'emigrazione greca, la liquidazione del movimento provocato dai massacri turchi. La questione delle isole è la più importante ed i punti di vista greco e turco sono rimasti, fino agli ultimi giorni, assai divergenti. Il Gabinetto di Atene sollevava una formula pregiudiziale, che tende ad eliminare da una discussione il problema delle isole. Esso osservava che già due volte, prima a Londra, poi con il trattato di Atene, la Turchia ha con dichiarazione firmata, preso impegno di affidare esclusivamente alle grandi Potenze ogni decisione sulla sorte delle isole. Dopo la sentenza pronunciata dalle grandi Potenze, adunque, non c'è più ragione di trattative speciali fra Atene e Costantinopoli. La Turchia però ha insistito perchè si iniziassero nuove discussioni fra i due Gabinetti e, per invito della Romania, la Grecia ha finalmente accettato questa domanda turca. Fu convenuto che i due Ministri presidenti greco e turco si sarebbero incontrati a Bruxelles. L'improvviso scoppio della guerra europea ha impedito questo incontro. Allora si è deciso di ricorrere ad una conferenza a Bukarest fra i delegati dei due paesi. La Grecia ha invitato il signor Zeimis ed il direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri. Uno dei delegati turco Talaat Bey, recandosi a Bukarest, si è fermato a Sofia, dove, dicono i greci, avrebbe tentato la conclusione di qualche accordo che schierasse la Bulgaria a fianco della Turchia contro la Grecia. Questo accordo avrebbe potuto avere un valore pratico per il fatto che, in caso di guerra fra la Grecia e la Turchia, questa non potrebbe giungere per terra a contatto con le truppe greche se non attraversando il territorio bulgaro. Non si sa che risultato abbiano avuto i colloqui di Talaat bei a Sofia; qualcuno dice: nessuno.

La conferenza greco-turca di Bukarest finora però non ha potuto che mettere in evidenza la divisione delle idee e dei propositi che esistono ancora fra Atene e Costantinopoli. Con tutto ciò la Grecia, che del resto nella questione delle isole si fonda su uno stato di possesso attuale e non sente il bisogno di prendere alcuna iniziativa per affermare il suo punto di vista, assicura di non aver intenzioni aggressive. Essa aspetta adunque che la Turchia tragga essa le conseguenze dall'incerto risultato della conferenza di Bukarest. Questo è il vero stato attuale dei rapporti greco-turchi. Il conflitto diplomatico che si delinea fra i due paesi, non appena degenerasse in un urto militare, non potrebbe, secondo quanto si pensa qui, rimanere localizzato ma diventerebbe immediatamente una appendice alla guerra europea. Sotto questo aspetto esso deve essere attentamente osservato anche in Italia, che ne può sentire profonde ripercussioni.

Tentiamo di delineare l'attuale contorno politico, ciò che significa anche in buona parte prospettare l'attuale situazione balcanica. Il primo elemento notevole è rappresentato dalla pressione che la Germania e l'Austria fanno a Costantinopoli per indurre la Turchia ad una azione dalla quale esse si aspettano complicazioni favorevoli alla loro causa. Nei circoli più direttamente informati si ha l'impressione che la Turchia aspetti ansiosamente solo un definitivo successo austro-germanico sul quale essa conta per lanciarsi nell'azione. Un secondo elemento importante sta nell'impiego dei due incrociatori tedeschi la «Goeben» e la «Breslau» fuggiti alla caccia franco-inglese e passati ora nella flotta turca.

Nonostante lo sbarco dei marinai tedeschi, la questione che essi hanno provocato rimane, secondo il pensiero della Triplice Intesa, ancora aperta. L'Inghilterra e la Francia hanno fatto sapere alla Turchia che esse continuavano a considerare i due incrociatori come appartenenti alla Germania. Qualche cosa di simile ha dichiarato la Grecia, pure senza fare ancora una formale *démarche* a Costantinopoli. Se quindi si iniziasse la guerra navale fra Grecia e Turchia e se i due incrociatori germanici inviassero con la flotta turca dai Dardanelli, la squadra franco-inglese si considererebbe in diritto di attaccarli. Ciò equivarrebbe, con molta probabilità, ad estendere il conflitto fra Turchia, Francia ed Inghilterra con tutte le sue vastissime conseguenze.

Il terzo elemento è dato dalla posizione della Romania. La Romania è legata da due trattati; uno con l'Austria che è stato più volte smentito, ma che sembra veramente esistere con validità fino al 1915, per quanto il Governo di Bukarest non abbia ritenuto finora di doverne seguire le disposizioni; l'altro concluso a Bukarest con la Serbia, la Grecia ed il Montenegro, per il quale ognuno di questi Stati è obbligato ad intervenire a favore degli altri quando essi fossero minacciati da altri Stati balcanici nel loro possesso territoriale quale fu stabilito dalla pace di Bukarest.

Sorge ora un problema. Sarebbe tenuta la Romania ad intervenire a favore della Grecia in un conflitto determinato da una questione, — quella delle isole, — che non fu regolata dal trattato di Bukarest? I greci dicono sì in principio, ma riconoscono che, poichè non esiste un confine comune fra la Romania e la Turchia, quella dovrebbe intervenire di fatto solo se la Bulgaria si muovesse a fianco della Turchia. Tutte le questioni balcaniche sono, come si vede, singolarmente intrecciate fra di loro, ma esse si acutizzano ancora per l'attuale momento europeo.

Il conflitto greco-turco, abbiamo visto, può portare ad una guerra della Turchia con la Triplice Intesa. Gli urti dei piccoli paesi balcanici perdono, in questo momento, la loro individualità per entrare nell'urto più generale dei due gruppi di grandi Potenze. Per questo la Romania può anche muoversi volgendosi a nord invece che a sud verso le grandi Potenze, anzichè verso la Turchia, dove non ha nulla da cercare che le sia utile. Qui però le determinanti di una azione comune non sarebbero i rapporti di un trattato ma semplicemente le pressioni di una propria utilità immediata.

Frequentando i circoli balcanici si può in genere acquistare la persuasione che nessuno Stato balcanico pensa di poter restare neutrale fino alla fine della guerra. La Romania ha, è noto, una partita da liquidare verso l'Austria-Ungheria ed un'altra verso la Russia; ha in sostanza due vie aperte, due possibili direzioni opposte. Ma è un troppo piccolo Stato ancora per poter fare una politica autonoma di libera scelta. Non può che aspettare il momento decisivo che le mostri da quale parte sta il vincitore e da quale parte quindi, schierandosi a fianco del vincitore, troverà minore resistenza per la sua possibile azione.

Per la guerra può avere adunque influenza decisiva sull'attitudine della Romania una vittoria dell'Austria o una della Russia o un eventuale intervento dell'Italia. C'è ancora, come si vede, della materia vergine che si prepara per la nuova storia dell'Europa. Essa è composta di elementi, che sono molto vicini a noi, e deve essere bene analizzata per poter classificare con precisione i punti positivi e negativi, quelli che fissano la posizione dell'Italia e devono guidarne le sue decisioni.

V. GAYDA

Nella clausura del Conclave

Il nuovo Papa benedirà il popolo dalla Loggia esterna? - Discussioni sull'avvenimento - Le ultime combinazioni.

(Per telefono dal nostro corrispondente Vaticano)

Roma, 31, notte.

Questa mattina sono stati febbrilmente ultimati i preparativi e gli addobbi per il Conclave, che è incominciato oggi, alle 17.

Le mille celle

Fin dalle prime ore del mattino è stato compiuto dagli architetti dei Sacri Palazzi un giro attraverso tutti gli appartamenti improvvisati, i quali comprendono per tutti i cardinali e conclavisti ben mille celle. E' stata sorprendente la rapidità con la quale la folla di operai ha lavorato. E' stato pure apprestato un magnifico salotto nella Loggia di Giovanni da Udine, ove avrà dimora il cardinale Serafino Vannutelli, al N. 16. Il contrasto fra la magnificenza dei broccati, dei tappeti e dei quadri preziosi con la modestia quasi francescana, delle suppellettili apparse quanto mai meschine, un piccolo letto di ferro, un comodino di legno grezzo, un inginocchiatoio grossolano *merron* cupo, un borghesissimo cono e niente altro fornisce il mobiglio delle celle cardinalizie. Alcuni appartamenti sono invece perfettamente in armonia con l'ingente di mobiglio. Si vede qua e là una poltroncina ricoperta di stoffa in perfetto stile turco, che getta la sua nota stridente, offensiva fra l'arte dei cesellatori e dei pittori italiani dei secoli passati.

Tre botti di vino di Castelgandolfo

Ad ogni modo, e alla maglio, ogni cosa è pronta: sono pronte anche le tre botti di vino giunte da Castelgandolfo, l'una di vino bianco, le altre due di vino rosso.

Questa mattina, alle 9,30, ha avuto luogo la celebrazione dell'ultimo funerale di rigore di Pio X. Fu celebrata la Messa detta dallo *Spirito Santo*, nella Cappella Paolina, dal cardinale Ferrata. Assistevano tutti i cardinali presenti a Roma, in numero di 57. Il discorso pel *Sommo Pontifice eligendo*, pronunziato da mons. Galli, è stato religiosamente ascoltato. Esso è stato improntato alla massima deferenza per l'opera di Pio X, essendo una chiara e completa esposizione delle condizioni attuali della Chiesa. Ricordando in ispecie lo spirito di Pio X, sono state enumerate le alte qualità indispensabili per il Pontefice prossimo. Il discorso è terminato con alcune invocazioni a Pio X perchè sia dato ai cardinali il lume e la grazia per compiere il loro dovere. Il testo del discorso è stato distribuito in austeri fascicoletti a stampa.

Sono giunti a Roma gli ultimi cardinali. Ieri sera è giunto il cardinale Carlo De Hornig, vescovo di Veszprimia, in Ungheria. E' disceso all'*Hotel Imperial* in via Veneto. Oggi è giunto il cardinale Giuseppe Sebastiano Neto, già patriarca di Lisbona.

Il custode del Conclave prende possesso del suo ufficio

Alle 10 il principe don Ludovico Ghigi, maresciallo del Conclave, accompagnato dal suo segretario, mons. Giglioli, si è recato in Vaticano a prendere possesso del suo appartamento al maggiordomato. Alle 10,30 egli ha ricevuto i comandanti e gli ufficiali dei Corpi armati pontificii. Primo ad essere ricevuto è stato il colonnello Remond, comandante della guardia svizzera, con gli ufficiali della guardia; tutti indossavano l'uniforme di gala in velluto rosso cupo con l'elmo di acciaio. E' stato quindi ricevuto il maggiore Di Pietro, comandante della guardia palatina, con gli ufficiali rispettivi, ed infine il conte Ceccolini con gli ufficiali dei gendarmi. All'ingresso dell'appartamento del principe facevano servizio di guardia due guardie svizzere con alabarda.

In Vaticano si sono ultimati verso le 14 i lavori per la chiusura della zona compresa nel Conclave. Alcuni operai con fili di rame hanno compiuto la bollatura delle porte. Tra i conclavisti vi è anche l'archiatra pontificio dottore comm. prof. Amici, il quale ha stamane prestato giuramento.

Per ordine del cardinale decano, lo stesso tangente da prefetto delle cerimonie, monsignor D'Amico, ha fatto fare il giuramento, col quale i cardinali promettono solennemente di non aver presente nell'elezione del Pontefice se non il supremo bene della Chiesa, pronti a difenderlo *usque ad effusionem sanguinis*. Ciascun cardinale, ponendo le mani sul Vangelo, ha giurato con la parola: *Io, cardinale N. N., prometto, voto e giuro. Che Dio mi aiuti e il Santo Vangelo del Signore.*

Il giuramento per quanto si riferisce al segreto venne pure prestato da monsignor Misciattelli, dal maresciallo principe Ghigi, dai capitani cav. Giuseppe Alessandri, mg. Manfredi, conte Senni, prof. Fausto Marucchi, dal gentiluomo d'onore avv. Francesco Bertani, dal segretario particolare del maresciallo, Vincenzo Giglioli. La cerimonia è durata mezz'ora. Esaurite le formalità del giuramento, sono state recitate alcune preghiere. Poi il prefetto delle cerimonie ha invitato i cardinali a prendere possesso delle celle a loro toccate in sorte. Ogni porporato vi si è recato, accompagnato da una guardia nobile, che si è fermata dinanzi al portone per prestare servizio d'onore.

Fuori gli estranei

Poco dopo, monsignor D'Amico, dietro ordine dell'eminentissimo cardinale Serafino Vannutelli, ha dato il primo segnale d'uscita di tutti gli estranei al Conclave. L'ora era giunta. Tre volte la campana ha suonato, e i rintocchi, nel silenzio grave dell'ambiente, parevano avere voce umana, che ammonisse di volgere la mente a Dio. Tutti gli intrusi si allontanarono. Il Decano, cardinale Serafino Vannutelli, accompagnato dai cardinali Nelo e Della Volpe, rispettivamente capi dell'Ordine dei Preti e di quello dei Diaconi, dal maresciallo, principe Ghigi, ha provveduto alle formalità della chiusura interna. Si procedette quindi alla chiusura dell'ultima rota. Le chiavi della chiusura interna sono state prese in consegna dal cardinale Della Volpe, quelle della chiusura esterna dal maresciallo del Conclave. Sono stati poi accessi tutti i lumi nella Cappella Sistina. I tre cardinali capi di Ordini, Vannutelli, Nelo e Della Volpe, con monsignor D'Amico, hanno ispezionato tutti i luoghi nascosti e gli angoli più reconditi del Conclave, perchè nessuno a cui fosse vietato entrare nel Conclave stesso avesse potuto celarvisi. Di tutto è stato redatto verbale.

Alle 18,20 i cardinali sono usciti dalla Cappella Sistina insieme col proprio conclavista, sono stati accompagnati ciascuno da una guardia nobile al proprio appartamento.

Alle 18,30 il maresciallo, principe Chigi, ha fatto ritorno al suo appartamento sul cui ingresso è stata issata la bandiera papale con lo stemma di famiglia Chigi Albani. Quindi, ha ricevuto la visita del principe Orsini e del marchese Sacchetti. Alle 19 precise la campana del Conclave ha dato il segnale per la visita alla zona del Conclave. Il principe Chigi, scortato da quattro guardie svizzere e preceduto da quattro sediari pontificii recanti torce accese, è entrato nel cortile di San Damaso e accompagnato dal Camerlengo e dal Governatore del Conclave, ha proceduto alla chiusura delle porte.

Le carte e gli oggetti personali di Pio X

La *Tribuna* dice che i monsignori Bressan e Pescini, già segretari particolari di Pio X, hanno fatto in questi giorni lo spoglio diligente delle carte private del defunto Pontefice. Poi, presenti le signore Sarto, quello degli oggetti personali di Pio X, che le sorelle intendono recare con loro come ricordo.

Stamane, monsignor Pescini, e nel pomeriggio monsignor Bressan, esaurito il loro compito, hanno definitivamente lasciato il Vaticano, e a giorni partiranno l'uno per Venezia [illegible] per Padova.

Pompili o Vico?

Roma, 31, notte.

(d.) — Verso le 15, in piazza San Pietro incomincia il movimento delle carrozze. Sono i domestici dei Cardinali, che recano numerose valigie. Piccoli gruppi di curiosi sostano dinanzi a via della Fondamenta, dove è schierata una compagnia dell'8.o fanteria; numerosi soldati del Genio stanno lungo il colonnato di sinistra; anche lungo la via delle Fondamenta è stato rafforzato il servizio di Pubblica Sicurezza. Numerose pattuglie di guardie e di carabinieri passeggiano, perlustrando.

L'entrata dei Cardinali in Vaticano, per il Conclave, ha dato luogo ad uno spettacolo interessante.

Il primo ad entrare dalla porta di via delle Fondamenta è stato il Cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines. Egli portava con sè due valigie, una grossa, l'altra piccola, di cuoio giallo. Lo hanno seguito, a breve distanza, i Cardinali Hartmann, Luçon, Andrieu, Piffl e De Cabrières. Tutte le vetture erano ingombre di valigie. Quella del cardinale De Skribensky sembrava addirittura una vettura di agenzia. Anche sul tetto dell'automobile dondolava un piccolo baule da viaggio.

Il Card. Maffi applaudito

Il primo degli italiani, che è entrato in Vaticano, è stato il cardinale Falconio, arcivescovo di Velletri. Seguivano i Cardinali Di Pietro, Ferrari, Gotti, Francica-Nava.

Il Cardinale Maffi è stato calorosamente salutato dal discreto pubblico, che stava in due file, in piazza San Pietro e lungo la via delle Fondamenta. L'Arcivescovo di Pisa, che è, come è noto, uno dei candidati alla tiara, intorno al quale sono vivissimi i dissensi e le simpatie, rispondeva ai saluti con vere ovazioni, inchinandosi a destra ed a sinistra, a capo scoperto, e sorridendo affabilmente. Poi sono giunti, in gruppo, alcuni Cardinali stranieri americani, spagnuoli, inglesi, e poi altri italiani. Il Cardinale Gasparri, che è stato accompagnato calorosamente, rispondeva ai saluti con giovialità. Ultimo ad entrare è stato il Cardinale Czernoch, ungherese.

La maggior parte dei porporati avevano l'aspetto severo e solenne. Tra essi, i Cardinali Gasparri, Ferrata, Della Chiesa, sembravano commossi. Il Cardinale Logalo era pallidissimo; commossa era pure il Cardinale Pompili. Qualcuno, come i Cardinali Serafini e Vico, avevano fatto abbassare le tendine degli sportelli per non essere visti e non vedere.

La malinconia della clausura e della pioggia

L'entrata in Conclave ha poi assunto un carattere di grande solennità, quasi di malinconia, data la pioggia scrosciante.

Che cosa è rimasto oramai degli ultimi echi delle previsioni, delle speranze, delle tendenze in lotta, dopo l'entrata dei Cardinali in clausura?

All'ultima ora la battaglia per l'elezione del Pontefice aveva avuto una ripercussione persino nelle commemorazioni ufficiali che le organizzazioni cattoliche hanno tenuto ieri sera.

Gli oratori, specialmente i giovani democristiani, hanno avuto accenni ad avvenimenti che — a Papa defunto — era meglio dimenticare. Essi si sono dimostrati entusiasti per la candidatura del cardinale Maffi: hanno previsto la vittoria, poichè il gruppo dei cardinali moffiani è andato sempre aumentando, fino ad affermare che possa raggiungere i trenta voti, ciò che non credo; hanno avuto scatti audaci o frette pericolose; gli intransigenti ne hanno approfittato per stringere le file, cercare alleanze, prospettare i pericoli del papato di un audace, ed opporsi con una schiera, quasi equivalente a quella dei maffiani, all'avvento alla tiara dell'illustre cardinale di Pisa.

Due papabili: Pompili e Vico

Data questa situazione, già ieri sera, del resto, delineatasi nettamente, dato che il nome del cardinale Gasparri resta come quello di un candidato di concentrazione dell'ala sinistra, dato che il nome del Serafini resta come un candidato di concentrazione dell'ala destra, resterebbe fra i cardinali maggiormente in vista come candidato di transazione — se le due schiere in lotta non riusciranno a far prevalere i loro candidati — quello del Vicario di Roma, cardinale Pompili, la cui soda cultura, la grande pratica della Curia, la lucidezza di spirito, il grande equilibrio di criteri potrebbero dare affidamento alla destra come alla sinistra di un Pontificato di conciliazione.

Si viene oggi a dire che il cardinale Pompili non vuole saperne di pontificato! Ma l'ora che attraversiamo è talmente grave che, se il Vicario di Roma fosse eletto, non potrebbe compiere il «gran rifiuto» senza sminuire la sua eminente figura dinanzi alla storia.

Ad ogni modo, oggi, all'ultimo momento, senza tornare a parlare dei cardinali Lualdi, arcivescovo di Palermo; Bacilieri, arcivescovo di Verona; Francica Nava, arcivescovo di Catania, che restano fra i più quotati papabili, nel caso in cui il Sacro Collegio volesse uscire dalle candidature dei cosidetti cardinali di governo per andare verso quelli di Curia, cioè al Governo centrale della Chiesa, un nome, che solo la *Stampa* ha fatto, torna insistentemente a ripetersi negli ambienti che sicuramente hanno avuto contatto coi cardinali prima dello loro entrata in Conclave; il nome del cardinale Antonio Vico, diplomatico espertissimo, mente fredda, carattere riservatissimo. Non sarà mia illustrare sinteticamente la sua figura. Egli è di Agugliano, Diocesi di Ancona, ed ha 61 anni. La sua salute è buona. Uscito dall'Università Gregoriana, fu segretario alla Nunziatura di Madrid, poi fu a Costantinopoli, con il cardinale Vincenzo Vannutelli; poi a Parigi, poi a Lisbona; poi, nel 1887, delegato apostolico in Colombia; quindi trasferito alla Nunziatura di Bruxelles, dove rimase dal 1904 al 1907. Dopo d'allora fu Nunzio a Madrid, dove sostenne l'urto con l'anticlericalismo di Romanones e di Canalejas. L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Emilio Ojeda, era partito da Roma. La posizione del Nunzio era divenuta delicatissima; di giorno in giorno si aspettava che egli ricevesse il passaporto. Forse l'abilità di Canalejas consisteva nel non dargliele: Canalejas voleva creare incidenti che provocassero questo evento. La dignitosa calma di monsignor Vico, la sua riserva, la sua serenità vinsero. La tragica e dolorosa fine di Canalejas e il passaggio a un Governo più temperato trovarono ancora mons. Vico a Madrid. Allora ebbe la porpora: la sua esperienza in cose politiche e diplomatiche è quindi sicura. La sua qualità di uomo freddo di fronte alle più gravi evenienze non è messa in dubbio; non può dirsi legato all'una più che all'altra Nazione, conoscendo le tutte uomini che hanno per lui ammirazione e simpatia. Finalmente si è tenuto lontano dalle lotte e dalle tendenze. C'è abbastanza per fare un candidato serio di quella transazione che quasi sicuramente si imporrà in Conclave, se in Conclave la maggioranza dei cardinali si accorderà per uscire dai nomi troppo noti e troppo discussi e colorati più o meno artificialmente dalle manovre delle tendenze. Con quest'ultima designazione seguiremo a quelle degli scorsi giorni, lasciando la movimentata cronaca delle previsioni.

La benedizione "urbi et orbi,,?

Già sopra un altro argomento relativo al Papa futuro si appassionano gli ambienti vaticani. Il Papa darà, o non darà, la famosa benedizione dalla loggia prospiciente la piazza San Pietro alla folla radunata e ai soldati colà schierati per mantenere l'ordine pubblico? Le voci sono discordi. Ma io ho ragione di credere che vi siano molte probabilità che la benedizione venga data dalla loggia esterna, non per le ragioni che in certi circoli vengono enunciate, cioè come atto di cortesia da parte del Vaticano dopo che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Tittoni, ha assistito, con gli altri membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica francese e col rappresentante di Poincaré, ai solenni funerali di Pio X a Notre Dame. Questo intervento era quasi di etichetta, dato che la Presidenza della Repubblica vi interveniva e dato l'intervento del Corpo diplomatico.

L'avvenimento a cui accenniamo è un fatto puramente francese. L'avvenimento della benedizione del popolo dopo l'elezione del Pontefice è un fatto cattolico. La mancanza della benedizione *urbis et orbis* dopo il 1870 costituisce una delle forme di protesta del Vaticano dopo la perdita del dominio temporale. Fra le proteste scelte vi fu quella di non voler dare la benedizione dalla loggia esterna che si trova sul passaggio che il Papa, dopo eletto, percorre per recarsi dai locali del Conclave al corridoio che si apre sulla porta principale della Basilica, passaggio che ha due finestroni, uno esterno e l'altro interno. Ma fu quella, in realtà, una scelta fatta pensatamente? No, certamente. Le prima occasione avvenne dopo l'elezione di Leone XIII. Nessuna Costituzione di Pio IX parlava di tale benedizione.

Perchè Leone XIII non avrebbe benedetto dall'esterno

Il ministro della Guerra d'allora pare avesse ordinato alle truppe di presentare le armi ed al comandante di Castel Sant'Angelo di sparare ventun colpi di cannone. Nella piazza vi erano trentamila persone. Leone XIII si mosse verso il corridoio ed ordinò di aprire la finestra, senza precisare quale. Il basso personale si affaccendò intorno a quella esterna, ma non vi riuscì ad aprirla, a causa della ruggine prodotta dalla lunga chiusura. Le altre finestre esterne erano inchiodate ed ingombre. Ingombrate a bella posta? Vi fu chi lasciò dire. Il famoso cardinale Bartolini, intransigentissimo, disse allora forte, mentre il corteo papale subiva una sosta imprevedita e nuova: *Aprite una finestra interna.*

L'ordine, che fu eseguito dal Papa, che in quel momento era commosso e sembrava non avere volontà, fu eseguito e fu data la benedizione dalla finestra della Basilica, dove il popolo, deluso, attivita, ma non in parte. Che fosse un disegno preso dagli intransigenti? E' questa ancora la convinzione generale. Pio X benedisse la folla dalla finestra interna. Il cardinale Macchi, che aveva dato alla folla l'annunzio dell'elezione del Papa, invitò la folla con un gesto ad entrare nella Basilica.

La benedizione alla cristianità

Nella Costituzione di Pio IX sul Conclave non si parla di benedizione, ed in realtà ciò è ovvio. Al nuovo Papa resta da decidere il da farsi dopo l'elezione. Seguirà il Pontefice futuro questa, che sembra oramai una tradizione? Abbiamo detto che si crede di no. Il momento è buono: la guerra divampa ovunque; molte vite cristiane cadono forse senza una benedizione e senza una preghiera! Dalla soglia di San Pietro, dal tempio della Cristianità, il Papa benedirebbe non solamente il popolo romano ed italiano, ma il popolo cattolico, anzi il popolo cristiano di tutto il mondo, rappresentato dai credenti in Gesù che attendono il primo gesto benedicente del Papa nuovo.

Quest'atto, clamoroso e bello, avrebbe però valore quasi nullo come indice di conciliazione ufficiale tra il Quirinale ed il Vaticano. Solo significherebbe, e di ciò certo non saremmo noi a rammaricarci, che il nuovo Papa ha abbandonato una delle forme più antiquate delle sue proteste, mantenendo però fra Chiesa e Stato quel dissidio, intorno al quale vi è da discutere molto per affermare se, sanato completamente, gioverebbe alla Chiesa e all'Italia. Se poi il nuovo Papa volesse veramente incominciare il pontificato con un atto di vera e propria conciliazione con l'Italia, avrebbe allora subito a sua disposizione il primo e necessario mezzo: comunicare al Governo d'Italia l'avvenuta elezione. Se ciò non avverrà, il dissidio, per quanto attenuato forse dal gesto del nuovo Pontefice, permarrà ed al Governo non resterà altro da fare che pr

Cronaca Cittadina

Le comunicazioni del Sindaco alla Commissione della Camera del lavoro

per alleviare la disoccupazione

Alle ore 9 di ieri, il Sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, coll'intervento dell'assessore per l'Economato, comm. Alberto Cauvin, e dell'assessore per il Lavoro, comm. avv. Adolfo Rossa, riceveva la Commissione della Camera del Lavoro, incaricata di presentare all'Amministrazione municipale i desideri manifestati nel comizio tenutosi in Torino il giorno 29 corrente.

La Commissione, composta del segretario della Camera del lavoro, signor Marchetti, del segretario della Federazione edilizia, signor Correggia, e dai rappresentanti di diverse altre categorie di lavoratori, era accompagnata dai consiglieri comunali: avv. Allasia, rag. Bacchi, prof. Balsamo-Crivelli, dott. Bono, avvocato Cagno, dott. Norlenghi e ing. Romita.

Il Sindaco prese atto delle comunicazioni fattegli, dicendosi lieto che i desideri manifestati collimassero oggi intenti e colle deliberazioni già prese dall'Amministrazione.

Enumerò specificatamente i vari lavori ordinati, in questi ultimi tempi, dal Municipio, per venire in aiuto dei disoccupati. Parecchi di tali lavori sono di grande importanza ed avranno lunga durata: sinora furono occupati in delle opere circa duemila cinquecento operai complessivamente fra quelli assunti direttamente dal Municipio stesso e quelli assunti dalle varie imprese municipali. Prossimamente saranno iniziati altri lavori già appaltati, tra cui l'edificio delle Carte-Valori, l'apertura di via Sant'Ottavio, la costruzione di diversi edifici scolastici ed i nuovi Mercati.

Il sindaco soggiunse ancora che ebbe a sollecitare vivamente dagli uffici competenti i progetti definitivi di talune opere già deliberate ed in corso di studio per poterle al più presto mettere in esecuzione, dando pure ordine che venissero colla maggior sollecitudine rilasciati ai privati i permessi edilizi da essi richiesti.

Informò anche i convenuti che, da apposite informazioni assunte, gli è risultato in modo positivo che si trova in corso l'appalto per il nuovo edificio della Cassa di Risparmio che sarà anzi deliberato fra pochissimi giorni.

Inoltre promise che avrebbe rinnovato ai vari enti pubblici di Torino le sollecitazioni già fatte dal Prefetto perchè si dia pronta esecuzione ai lavori dai medesimi progettati.

Comunicò ancora che prossimamente si recherà a Roma, accompagnato da diversi assessori competenti, per insistere presso il Governo sulla necessità ed urgenza assoluta che lo Stato ponga mano a diversi lavori importantissimi di sua competenza, perchè se il Comune di Torino ha dato prova di essere pronto a sostenere i più grandi sacrifizi per lenire i danni della disoccupazione, non si potrà ottenere completamente l'esito desiderato senza l'intervento diretto dello Stato.

Informò inoltre che l'Assessorato del Lavoro, testè istituito, quantunque non abbia ancora potuto in questo brevissimo periodo di tempo esplicare tutta l'opera di cui potrà essere suscettibile, tuttavia si è già occupato vivamente del problema della disoccupazione e di tutte le altre questioni attinenti al movimento economico industriale della nostra città. Ha, anzi, iniziata una interessante inchiesta presso tutti gli stabilimenti industriali cittadini per conoscere settimanalmente le condizioni dell'industria specialmente in rapporto alla mano di opera.

Comunicò, infine, che l'Ufficio di Economato municipale, il quale ha già finora lodevolmente provveduto alle necessità dei rimpatriati, ha già pure studiato il progetto per la istituzione di cucine economiche che verrebbero aperte in diverse zone della città qualora avvessero ad aggravarsi le condizioni attuali della disoccupazione.

Le comunicazioni del Sindaco furono seguite da una breve discussione fra gli intervenuti, dalla quale emerse il comune vivissimo desiderio di fronteggiare la presente situazione mediante la buona volontà, la concordia e la cooperazione di tutti nell'interesse della cittadinanza.

Una protesta

dei postelegrafici di Modane

Riceviamo:

« Per la temporanea chiusura dell'Ufficio postale di Modane, gli impiegati ed agenti che vi erano addetti vennero, con provvedimento ministeriale, trasferiti provvisoriamente alla Direzione di Torino, senza che ad essi venisse neppure lasciato il tempo di provvedersi del necessario e portare con loro almeno gli indumenti indispensabili. Così questi impiegati, oltre alle spese straordinarie cui dovettero sottostare per la nuova e provvisoria residenza, sono obbligati a vivere lontani dalle proprie famiglie, di cui alcune sono rimaste a Modane, ed altre hanno dovuto cercare ricovero presso i parenti e sobbarcarsi ad ingenti spese per il sostentamento proprio e delle loro famiglie. Questi impiegati protestano vivamente contro il provvedimento ministeriale, col quale, anzichè venire in loro aiuto, si sopprime ad essi l'indennità di missione e di confine, già accordata per i primi quindici giorni di residenza a Torino.

« Già l'on. Casalini si è interessato della questione, e un apposito Memoriale è stato indirizzato da questo personale al ministro. Oggi, martedì, vi sarà un'assemblea presso il locale Sezione della Federazione per prendere deliberazioni in merito ».

Facilitazioni di pagamento

agli inquilini delle case popolari

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per le Case popolari, nella sua ultima seduta, esaminata la domanda di un Comitato di inquilini per la concessione di una moratoria al pagamento degli affitti per gli operai che lavorano nelle industrie colpite dalla crisi; considerato che gli stessi richiedenti escludono il concetto del condono del fitto, provvedimento che sarebbe incompatibile colle funzioni e colle esigenze dell'Istituto e cogli obblighi di legge; ritenuto che nelle difficili condizioni attuali debba l'Istituto per Case popolari trovare modo, nei limiti del possibile, di rendere meno grave il disagio economico delle famiglie dei propri inquilini totalmente o parzialmente disoccupati, dà mandato al presidente di esaminare le domande di dilazione al pagamento del fitto che saranno presentate da ciascun inquilino, e lo autorizza a concedere a coloro che siano totalmente o parzialmente disoccupati, mese per mese, dilazioni al pagamento del fitto degli alloggi in quella misura e per il tempo in cui il guadagno settimanale di ciascun inquilino potrà consigliare.

I ruoli delle imposte sulla R. M. e sui fabbricati

A cominciare dal 2 settembre e per otto giorni rimarranno esposti al pubblico i ruoli delle imposte sulla R. M. e sui fabbricati. Il pubblico potrà averne visione dalle 10 alle 15.

Arrivi e partenze

E' giunto a Torino il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ciuffo, il quale proseguì ieri stesso per Bricherasio.

Un volo del "P 3,,

Nel pomeriggio di ieri il dirigibile P. 3 ha fatto alcune evoluzioni sulla città, pilotato dal capitano Pastine.

Dopo un lungo giro il P. 3 è ritornato al suo hangar di Mirafiori.

Il nuovo orario ferroviario

in effettuazione dal 1o Settembre

Partenze

Linea di Alessandria: Ore 4 acc.; ore 6,25 direttissimo; 7,20 diretto; 7,30 acc.; 8,40 diretto; 12,10 acc.; 15,5 diretto; 16,35 acc.; 18,50 acc.; 20,30 direttissimo.

Linea Modane: Ore 5,40 acc.; 7,5 omn. (limitato a Susa); 8,27 acc.; 14,15 omn.; 16,42 diretto; 18 acc.; 19,30 acc. (i due ultimi si effettuano fino al 30 settembre).

Linea Savona: Ore 5,40 acc.; 8,40 diretto; 10,40 acc.; 12,10 omn.; 16,5 diretto; 17,50 acc. (limitato a Bra); 19,30 omn.; 20,40 omn.

Linea Cuneo: Ore 5,10 omn.; 6,50 acc.; 9 acc.; 13,50 omn.; 17,50 acc.; 19,50 acc.

Linea Milano: Ore 5 da P. N., 4,15 da P. S. acc.; 5,25 da P. N., 5,40 da P. S. acc.; 6,30 da P. N., 6,45 da P. S., direttissimo; 9,45 da P. N., 10 da P. S. omn.; 11,25 da P. N., 11,39 da P. S., direttissimo; ore 12,1 da P. N., 12,14 da P. S. (limitato a Santhià); 13 da P. N., 13,13 da P. S., diretto; 17,45 da P. N., 17,58 da P. S., diretto; 18,25 da P. N., 18,38 da P. S. (limitato a Novara); 20,10 da P. N., 20,25 da P. S. diretto.

Linea Chieri: Ore 5,20 omn.; 7,45 acc.; 11,20 omn.; 13,56 acc.; 21,30 omn.

Linea Ivrea-Aosta: Ore 4,15 P. N., 4,31 P. S. omn.; 6,55 P. N., 7,30 P. S. diretto (festivo fino al 30 settembre); 7,11 P. N., 7,29 P. S. (limitato ad Ivrea); 8,30 P. N. 8,46 P. S. diretto; 9,45 P. N., 10 P. S. (limitato ad Ivrea); 12,1 P. N., 12,14 P. S. acc.; 14,23 P. N., 14,36 P. S. diretto (fino al 30 settembre); 16,41 P. N., 16,55 P. S., omn.; 19,30 da P. S. (treno operaio); 20,25 da P. N., 20,40 P. S. (limitato ad Ivrea).

Linea Pinerolo: Ore 5,30 omn.; 7,25 acc. (limitato a Pinerolo); 8,50 acc.; 12,50 acc.; 16,10 omn.; 18 acc.; 19,55 acc.

Linea Canavese: da P. S. ore 5,26; 6,15; 12,40; 17,40; 19,10 (feriale) 19,45 festivo.

Linea Casale: Ore 4,15 da P. N.; 4,31 da P. S. omn.; 7,21 P. N., 7,22 P. S. acc.; 13 da P. N., 13,13 P. S. diretto; 18,25 P. N., 18,38 P. S. acc.

Linea Aosta: Ore 4 da P. N., 4,15 da P. S.; 13 P. N., 13,13 P. S.; 18,25 P. N., 18,38 P. S. acc.

Arrivi

Linea Alessandria: Ore 7,23 acc.; 7,45 direttissimo; 8 acc.; 9,35 direttissimo; 11,37 acc.; 13,11 diretto; 17,30 omn.; 18,48 diretto; 20,5 acc.; 23,30 direttissimo

Linea Modane: 6,35 (da Susa); 8,15 acc.; 10,45 omn.; 14,40 omn.; 19,22 acc.; 22,10 omn.; 0,5 direttissimo (solo da Bardonecchia alla domenica).

Linea Savona: Ore 5,40 (treno operaio da Bra); 8,7 omn.; 10,15 diretto; 13,29 acc.; 15,15 acc.; 21,46 acc.; 23,40 diretto.

Linea Milano: Ore 7,40 P. S., 7,55 P. N. acc.; 9,31 P. S., 9,45 P. N. direttissimo; 11,10 P. S., 11,29 P. N. acc.; 14,4 P. S., 14,20 P. N. omn.; 15,15 P. S., 15,28 P. N. direttissimo; 17,44 P. S., 17,57 P. N. diretto; 18,30 P. S.; 18,45 P. N. (da Santhià); 18,58 P. S., 19,10 P. N. diretto; 22,35 P. S., 22,50 P. N. acc.; 23,45 P. S., 24 P. N. diretto.

Linea Cuneo: Ore 7,30 omn.; 8,25 acc.; 11,10 acc.; 14,50 acc.; 19,15 acc.; 22,12 acc.

Linea Pinerolo: Ore 7,7 acc.; 8,38 acc.; 10,45 acc.; 14,23 omn.; 17,45 acc.; 19,21 acc. (da Pinerolo feriale); 21,20 acc. (nel tratto Torre Pellice-Pinerolo solo feriale); 23,5 (festivo).

Linea Aosta: Ore 5,58 P. S. (treno operaio); 6,20 P. S., 6,25 P. N. (da Ivrea); 8,34 P. S., 8,53 P. N. omn.; 10 P. S., 10,12 P. N. diretto; 16 P. S., 16,15 P. N. acc.; 17,44 P. S., 17,57 P. N. diretto (da Ivrea); 19,27 P. S., 19,30 P. N. diretto (fino al 15 settembre); 20,57 P. S., 21,10 P. N. diretto; 22,21 P. S., 22,35 P. N. omn.; 23,20 P. S., 23,33 P. N. (festivo).

Linea Chieri: Ore 5,56 omn.; 8 omn.; 14,8 omn.; 19,2 acc.; 21,39 omn. (festivo); 23 (festivo).

Linea Canavese: Ore 7; 9; 14,20; 18; 21,13 (feriale); 21,50 (festivo).

Linea Casale: Ore 7,40 P. S., 7,55 P. N. acc.; 9,31 P. S., 9,45 P. N. direttissimo; 18,30 P. S., 18,45 P. N. acc.; 22,21 P. S., 22,35 P. N. omn.

Linea Aosta: Ore 9,31 P. S.; 9,45 P. N.; 17,44 P. S., 17,57 P. N. diretto.

La visita dei bagagli smarriti dagli emigranti

Altri emigranti - Una donna ferita a Mulhouse

La notizia che in un magazzino della stazione di P. N. erano giacenti trecento e più bagagli smarriti dai nostri emigranti durante il loro viaggio nei paesi di Francia, ha procurato ai dirigenti del servizio di ricevimento nella stazione un disturbo non indifferente: quello della richiesta epistolare di schiarimenti per parte di molti emigranti che già sono arrivati a destinazione, ma senza gli effetti personali che avevano potuto prendere alla partenza. Dalla entità delle richieste che pervengono appare evidente che il numero delle persone che hanno dovuto abbandonare i propri bagagli è superiore a quello che si riteneva.

Poichè non è possibile rispondere a tutti i richiedenti, sarà bene avvertire che dalla visita fatta ai bagagli giacenti nella nostra stazione è apparso che i proprietari abitavano in maggioranza a Lanzeville.

Continua intanto l'arrivo di altri profughi. La scorsa notte ne sono arrivati un migliaio, provenienti in gran parte dai paesi vicini a Belfort. Alcuni provenivano anche da Mulhouse, la città alsaziana tanto provata dal ciclone guerresco. Fra questi vi era una donna lombarda, la quale si trovava in casa nella terribile giornata in cui i francesi ripresero la città ai tedeschi. Mentre il combattimento si avolgeva nelle strade feroce, accanito, terribile ed orribile, due palle tedesche entrarono nella casa: una colpì al fianco una nostra connazionale, che morì subito; l'altra colpì ad un braccio la donna milanese e la ferì. Essa fece poi i soccorsi del caso da un ufficiale medico francese. Da Mulhouse essa ed altri connazionali passarono poscia in Francia e, a tappe, si avviarono verso l'Italia.

Fra gli emigranti giunti coll'ultimo treno vi era pure una donna in istato d'imminente maternità, la quale venne subito trasportata con barella automobile nell'Ospedale della Maternità.

La morte dell'ex-direttore della Società Belga Torinese

E' morto ieri nella nostra città il cavaliere uff. Emilio Lauchard, che per moltissimi anni fu direttore generale delle tramvie esercite dalla Società Belga-Torinese. Era conoscentissimo e stimato da qualche anno egli aveva lasciato il suo posto, costrettovi da ragioni di salute. In questi giorni fu colpito da malattia che si aggravò rapidamente e lo trasse alla tomba. Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Tra vicini di casa

Ieri all'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni alla testa ed alla faccia l'operaia Agostina Rossetti, maritata Cota, di anni 44, abitante in via Chivasso, N. 10. Costei ha narrato di essere stata percossa da due suoi vicini, certi Enrico Succo ed Angela Pezza, coi quali aveva attaccato briga per futili motivi. Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in 20 giorni.

— Il calzolaio Francesco Ribaldi, d'anni 47, abitante in corso Emilia, 3, incontratosi anch'egli con un vicino di casa, il cui nome non seppe dire riuscì senz'altro ad questi dare pugni e schiaffi, da riportare diverse contusioni nel corpo. Egli si recò all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

L'incredibile storia di quattro garzoni muratori

Come uno di essi fu condannato a morte

Parrebbe un capitolo di romanzo ed è invece un'tristissimo episodio di vita reale. Narrammo già ieri che un giovane muratore di 17 anni, certo Gino Salimbeni, per una questione di denaro, cioè la negata restituzione di tre lire, era stato ferito da un colpo di pistola Flobert sparatogli da un suo coetaneo, tal Michele Arnaud, il quale lo aveva affrontato nello primo ora del pomeriggio sul corso Regio Parco, presso il corso Firenze.

L'autorità di Polizia fece ieri attive indagini e riuscì a rintracciare ed a trarre in arresto il giovane Arnaud. Più tardi gli agenti arrestarono pure, sotto l'accusa di complicità due altri giovanissimi garzoni muratori: quasi due ragazzi: i fratelli Felice e Pietro Jorietti, di Carlo, l'uno di 17 e l'altro di 15 anni, domiciliati in via Parma, 24, ma come il Salimbeni e l'Arnaud scappati di casa. L'interrogatorio dei tre arrestati ha rivelato una vera e propria, quanto incredibile, congiura per uccidere il Salimbeni!

La società dei quattro

Ecco nella sua impressionante semplicità il sinistro episodio, indizio di profonda corruzione di anime e di esaltazione morbosa. Il Salimbeni, l'Arnaud ed i due fratelli Jorietti erano fuggiti di comune accordo dalla casa paterna ed avevano affittato per tredici lire mensili una soffitta in via Pisa, 41. La somma era stata anticipata dall'Arnaud e gli altri tre compagni dovevano versargli come quota personale la quarta parte. Ciascuno si portò nella soffitta uno di quei lettucci pieghevoli, volgarmente chiamati *brande*, e promise di rimanere fedele all'associazione, uniformandosi alle decisioni che, a seconda delle circostanze, gli altri... affigliati avessero preso.

I quattro giovinetti iniziarono dunque la loro vita in comune e per qualche giorno le cose procedettero in piena regola. Ma vivere in una grande città non è la stessa cosa che condurre un'avventurosa esistenza in un'isola deserta alla Robinson Crusoè, e il Salimbeni si stancò dell'associazione e preferì ritornarsene a casa sua. Pentito infatti in cuor suo i suoi tre amici e rifiutò anche categoricamente di sborsare le lire 3,25, che rappresentavano la sua parte di quota nell'affitto della, ahimè, disadorna soffitta. L'Arnaud ed i due fratelli Jorietti montarono su tutte le furie e minacciarono il Salimbeni che mancava così presto alle deliberazioni dell'... associazione, ma il garzone muratore scrollò le spalle e dichiarò che intendeva ricuperare la sua piena ed intera libertà d'azione.

— Bada! Dovrai pentirti amaramente! — gli dissero i compagni.

— Io me la rido! — rispose il Salimbeni.

E certo il ragazzo era lontano dal pensiero che i suoi compagni potessero trarre così feroce vendetta.

Il consiglio segreto

La partenza del Salimbeni accrebbe l'ira dell'Arnaud, che non aveva ricevuto le lire 3,25, ma più di tutto esaltò i due fratelli Jorietti, i quali si credevano per lo meno disonorati dall'atto compiuto dal loro antico compagno. Fu deciso di tenere un consiglio segreto, per decidere quale esemplare castigo si potesse infliggere al fedifrago!

La discussione fra i tre garzoni fu assai vivace e lunga e si concluse con questa incredibile sentenza: Il Salimbeni doveva essere punito con la morte!

Nè si creda che i tre ragazzacci facessero per burla. Erano inviperiti e volevano mostrare al fuggiasco la loro forza.

Decisa così la sorte del Salimbeni, si trattava di scegliere l'esecutore, come si usa nei covi anarchici. Per rendere più imponente la serietà della loro congiura i tre deliberarono di affidarsi al caso: di estrarre un nome. Il designato doveva vendicare la... congrega e uccidere il Salimbeni.

Come nel «Ballo in maschera» furono scritti i tre nomi dei congiurati e gettati in un'urna, rappresentata da un cappello; il più giovane dei garzoni estrasse uno dei biglietti e si vide allora che proprio all'Arnaud toccava di armarsi e... uccidere il Salimbeni!

Senza esagerazione, i tre associati avevano così deliberato con la maggiore serietà del mondo.

L'Arnaud andò a procurarsi l'arma: una modesta pistola Flobert che, purtroppo, molti ragazzi portano per trastullo, procurando funestissime disgrazie.

Fino a questo punto le cose andarono lisce: l'Arnaud pareva veramente deciso a compiere il criminoso attentato.

Quando invece si trattò di mandare in esecuzione la terribile sentenza, il garzone muratore fu preso da uno scrupolo. Un sentimento di bontà gli intenerì il cuore e dichiarò ai suoi due amici che proprio non si sentiva il coraggio di sparare in sua pistola contro il povero Salimbeni, il quale in fondo non gli aveva fatto alcun male ed era soltanto suo debitore per una somma di tre lire e cinque soldi! Egli preferiva dunque perdere, all'occorrenza, anche il suo denaro.

"Allora uccideremo noi,,

Quando egli espresse questa sua decisione, i fratelli Jorietti lo guardarono con commiserazione e con disprezzo e formularono una minaccia che fece tremare l'Arnaud.

— Sei un vile! Sei stato designato dalla sorte e devi obbedire. Se ti rifiuti allora uccideremo noi!

I due fratelli non scherzavano e, per dimostrare all'Arnaud la loro ferma decisione, si recarono a comperare a loro volta una pistola Flobert per ciascuno e le cartuccie.

L'Arnaud ebbe paura. Egli fu fermamente persuaso che, in caso di rifiuto a uccidere il Salimbeni, i due fratelli si sarebbero vendicati atrocemente.

Come già narrammo, domenica, nel pomeriggio, i tre garzoni si misero alla ricerca del Salimbeni e lo incontrarono in corso Regio Parco. I due Jorietti, per così dire, lo presentarono all'Arnaud, perchè compisse la sentenza, ed il garzone muratore allora estrasse la sua pistola Flobert e fece fuoco contro il disgraziato suo compagno, che stramazzò al suolo colpito alla fronte. Il Salimbeni è tutt'ora ricoverato nell'Ospedale di San Giovanni, ed i medici lo hanno giudicato in gravissimo stato, essendo il proiettile penetrato in cavità!

Compiuta la feroce aggressione, i tre ragazzacci si allontanarono di corsa e scomparvero.

Soltanto ieri gli agenti riuscirono a rintracciarli ed a tradurli alle Carceri giudiziarie, a disposizione del Giudice Istruttore, che li ha sottoposti ad un primo interrogatorio. Da esso è emerso quanto abbiamo narrato.

Una perquisizione fu compiuta nella soffitta che i quattro garzoni occupavano insieme, e là furono sequestrate le tre pistole Flobert, quella dell'Arnaud e le altre due dei fratelli Jorietti.

Costoro nel loro interrogatorio hanno dichiarato dapprima che si trattava d'un litigio per... questioni d'interesse.

I ladri della cassaforte

scoperti ed arrestati

Abbiamo narrato in quali circostanze fu di recentissimo tempo rubata una cassaforte negli uffici del consigliere comunale Luigi Grassi e come essa potè subito essere ricuperata, poichè i ladri l'avevano gettata nella Dora.

I funzionari e gli agenti della Sezione Borgo Dora, coadiuvati da quelli della Brigata della Barriera di Milano, iniziarono immediatamente le indagini opportune le quali hanno dato un buon risultato: tre degli autori del furto furono scoperti e tratti in arresto. Un quarto individuo è già stato identificato e non tarderà probabilmente a raggiungere i suoi compagni. Gli arrestati sono: Giovanni Battista Bassino di Antonio, d'anni 19, abitante in via Valprato 36; Natale Bassino di Francesco, d'anni 21, cugino del precedente, abitante in via Balbis, 11, e Domenico Danzero di Giuseppe, d'anni 21, abitante in corso Vercelli, 79, « chauffeur » disoccupato.

Si potè stabilire che l'organizzatore della criminosa impresa è stato il Danzero, il quale in questi giorni scorsi, col pretesto di entrare al servizio del signor Grassi, si era introdotto nel cortile dell'edificio ed aveva potuto notare l'esatta ubicazione degli uffici.

I ladri avevano aperto un armadio nel quale era chiusa la cassaforte, e dopo qualche tentativo per forzarla si erano decisi a portarla via. Il Natale Bassino si recò allora a cercare un carretto a mano e ritornò con questo. La Polizia nelle sue indagini riuscì appunto a stabilire a chi tale carretto appartenesse, e fu questo indizio prezioso che condusse il commissario cav. Cerassi e il delegato avv. Allosetti sulla buona strada e all'arresto dei colpevoli.

Particolare curioso: il Natale Bassino è figliuolo del famigerato capo della banda detta del « Cinquantaduè », condannato parecchi anni fa all'ergastolo; l'altro Bassino è nipote dell'ergastolano. Come si vede... buon sangue non mente!

Le vittime dei mariti brutali

Nell'alloggio di Carlo Actis Zanotti, in corso Casale, 33, sono frequenti i litigi, ed i vicini hanno parlato più volte di scene violente avvenute tra l'uomo manesco e la propria moglie, Giovanna Romano, d'anni 31. Ieri, dopo pranzo, l'Actis Zanotti, che dicevasi di avere gravi sospetti sulla fedeltà della moglie, riprese con un tono più concitato del solito a tormentare la donna. Non valsero le spiegazioni di questa, non valsero i suoi buoni modi per convincere il geloso; ad un dato momento costui si slanciava contro la moglie e, gettandola a terra, la tempestava di pugni, di calci e di morsi.

Al trambusto ed alle grida, accorsero i vicini, i quali riuscirono a liberare la poveretta dalle furie del marito, mentre qualcuno altro chiedeva l'intervento delle guardie. Accompagnata al San Giovanni, la Romano venne visitata dal dottor Campora, il quale le riscontrò numerose contusioni ed ecchimosi alla faccia, al braccio sinistro, ai fianchi ed al dorso, giudicandola guaribile in 15 giorni.

La Questura fu subito informata del fatto dalla guardia scelta Gargiulo, ed il feritore è ora ricercato.

— Un altro marito brutale, secondo la narrazione fatta dalla donna sua, Anna Varale, è certo Gardoni, abitante in via Sant'Anselmo, 27. La notte scorsa, dopo aver messo a soqquadro la casa, costui incominciava a menar botte alla moglie, così da costringerla a recarsi all'Ospedale San Giovanni. Il medico di guardia trovò che la Varale aveva riportato dalle ecchimosi alla faccia e la giudicò guaribile in 20 giorni.

Litigioni feriti

L'altra notte in corso Vittorio Emanuele angolo via S. Massimo, si accese una lite, originata da futili motivi, fra certo Conti Luigi, d'anni 42, da Chieri, abitante in corso Casale, N. 58, e certo Persico Andrea, d'anni 33, abitante in via Desambrois, N. 2. La lite degenerò subito in rissa.

In aiuto del Conti intervenne allora certo Penelli, non meglio identificato; ma contemporaneamente intervenne pure in qualità di paciere il verniciatore Quirico Carlo, d'anni 60, abitante in via San Francesco da Paola, N. 44. Il risultato fu che tutti, meno il Penelli, dovettero recarsi al San Giovanni in cerca di un soccorso medico. Lì ricevette il dottor Ferrero, il quale rilevò che il Quirico aveva riportato delle lesioni alla mano destra giudicate guaribili in giorni 18, il Conti una ferita alla regione occipitale guaribile in otto giorni, ed il Persico delle abrasioni al braccio sinistro guaribile in giorni cinque. La peggior sorte toccò come si vede al paciere. Lo stesso sanitario medicò pure certo Brusa Giacomo, sterlitricista, d'anni 34, abitante in via Belvedere, N. 17, il quale era sofferente per una ferita alla regione parietale sinistra prodotta da percosse ricevute da certo Gardona Erminio in una trattoria in via S. Anselmo, N. 32.

Sul lavoro

Il muratore Cesare Ricco, d'anni 19, abitante in corso Napoli, 10, mentre era intento a disfare un ponte di servizio allo scopo meridiano, nella casa in costruzione di via Saluzzo, N. 10, cadeva a terra, producendosi la frattura del femore sinistro e diverse contusioni nel corpo. Dai militi della Croce Verde, con barella, il Ricco fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Nella seghetta del signor Ercole Galligia, in corso Torlona, N. 9, l'operaio Bartolomeo Asso, d'anni 43, mentre maneggiava una tavola si produceva una grave contusione al piede sinistro. L'operaio fu condotto da una guardia municipale al Policlinico di via Vanchiglia, dove il dottor Rocca lo giudicò guaribile in un mese.

Il meccanico Guglielmo Martignone, di anni 46, abitante in via Saluzzo, 12, mentre era intento al lavoro, presso il Ponte Umberto I, nel menare un colpo con un piccone, si produsse la frattura dell'omero destro. Il Martignone fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in due mesi.

La lotta per la vita

In una camera ammobigliata di via Vanchiglia, N. 22, il portiere richiamato dal suo rumore, bersaglieri, Giovanni Topa, a scopo suicida ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo. Sorpreso più tardi da forti dolori addominali, invocava aiuto, ed i vicini provvedevano allora ad accompagnarlo all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo sottopose alla lavatura gastrica, facendolo ricoverare con prognosi riservata. Il giovanotto in un biglietto aveva lasciato scritto: « Non avendo più la forza di lottare per la vita, pongo fine ai miei giorni ».

Malore mortale

Il calzolaio Vincenzo Zampieri di anni 66, passeggiando nel giardino di piazza Carlo Felice, fu colto da malore e cadde al suolo. Una guardia municipale e certo Romano Scaiolini lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove giunse cadavere.

I medici ordinano trattarsi di sincope cardiaca.

La misera fine di un bambino

Il bambino Michele Borgetto, di mesi 30, abitante in via Breglio, 12, inavvertitamente presso il Canale Lucento, che scorre davanti a casa sua, cadde nell'acqua e fu subito travolto dall'impeto della corrente. Due guardie municipali, avvertite del fatto, iniziarono lungo le sponde le più attive ricerche e trovarono il misero corpo contro la griglia della Concessa Frelli, in via Aosta, 37. Ma il piccino era già morto. Per le constatazioni di legge provvide il dottore San Martino; dopo di che il cadaverino venne lasciato a disposizione della famiglia.

Si asfissia col carbone

Il portinaio della casa N. 39 di via Pio V, impressionato per non aver visto da qualche giorno l'inquilino Cesare Castelli, di anni 24, occupante da solo una soffitta, fece aprire da un fabbro la porta e trovò il disgraziato steso a terra, già cadavere.

Il dottore San Martino constatò che la morte del Castelli era avvenuta per asfissia. Infatti, nel mezzo della stanza stava un braciere spento. Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice a togliersi la vita.

Disgrazia

Actis Margherita, d'anni 22, cameriera nell'*Albergo Stella d'Italia*, in via Nizza, mentre attendeva al suo lavoro, cadde a terra con un litro in mano, questo si ruppe e la giovane riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra che il dottor Ferrero del San Giovanni giudicò guaribile in giorni 40.

E' morto

E' morto al San Giovanni il muratore Lisa Antonio, d'anni 23, ricoverato il 5 agosto, per la frattura del femore destro e della gamba sinistra riportate mentre lavorava in una casa in demolizione in via Pietro Micca.

Stato Civile di Torino

31 Agosto 1914.

NASCITE: 21, cioè, maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Giuseppe Vincenzo con Paduano Caterina — Comella Giovanni con Albesio Anna vedova Delsanto — Scognamiglio Carlo con Moiso Ernesta.

MORTI: Solazza Teresa vedova Castellano, d'anni 71, di Mezzano Biella, agiata, via Belfiasco, 9.

Ferrero Domenica vedova Venore, d'anni 87, di Torino, agiata, strada Stupinigi, 226.

Rondissone Orsola vedova Renaudo, d'anni 82, di Moncenisio, agiata, via Tiziano, 20.

Necco Anna Maria vedova Gattino, d'anni 79, di Torino, lavandaia, strada Bertolla, 56.

Moja Giovanni fu Francesco, d'anni 58, di Castello Torinese, pensionato, via Circonvallazione, 170.

Bourcet Mario, d'anni 32, di Pinerolo, agiato, via Magellano, 10.

Borra Francesco, d'anni 68, di Vercelli, calzolaio.

Ciaudano Matteo, d'anni 61, di Andezeno, agricoltore, strada Mongreno, 54.

Cavalli Angela, anni 71, di Frassinello Monferrato, agiata.

De Rosa Carmela, d'anni 28, di Napoli, meccanico.

Rosso Valentino, d'anni 56, di Cartosio, contadino.

Rosso Pietro, d'anni 34, di Crescentino, tramviere.

Canali Antonietta nata Dodier da la Motta, d'anni 36, di Modane, casalinga.

Castellino Giuseppe, d'anni 74, di Mondovì, pittore.

De Rosa Margherita, nata Giani, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Pesenti Felice, d'anni 57, di Padoana, panettiere.

Borello Eugenio, d'anni 64, di Monteneco, concessionario di vetture, via Mazzini, 58.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 3, negli istituti, ospedali, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 24 al 30 agosto 1914

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 290 — Vitelli 752 — Suini — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggia o manze 29 Tori 14 — Vacche — — Suini 129 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1213.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, scozzesi, vitelli, tacconi grossetti.

Suini nostrali, incroci inglesi.

Ovini e caprini: montoni nostrali, agnelli bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Bovini da 1. 1.2.— a 1.5.— — Vitelli da 1.6.— a 1.7.— — Buoi e manzi da 1.— a 1.0.— — Tori da 1.5.— a 1.0.— — Maggia o manze, torelli da 1.50 a 2.— — Vacche e scottoni in genere da 1.30 a 1.50 — Suini da 1.1.50 a 1.2.— — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per misia — Bovini L. 13.05 — Vitelli 13.05 — Buoi 10.05 — Tori 10.— — Maggia 2.25 — Scottoni 7.— — Malati 12.60 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 338 — Vitelli 806 — Buoi 52 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 5 — Maggia o manze 12 — Tori 13 — Vacche 57 — Suini — — Suini 253 — Capre 3 — Montoni e pecore 122 — Agnelli 147 — Capretti — — Equini 6 — Totale capi 1359

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 Agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742.1; ore 15: 740.7; ore 21: 740.9

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura espressa in nord in gradi centesimali:

Massima + 26,5 Minima + 16.0

Piazza Castello (*nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 31 + 30.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15.8

Stazione Termometrica Barbetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30 + 25.5

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15.0

2 Settembre 1914. — Il sole nasce alle ore 5.37, tramonta alle ore 19.5.

Giorno della luna 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Gualtiero Tumiati - Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti, di Zbinden. — Ingresso L. 0.70.

VARIETA' MAFFEI. — Dieci debutti.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Spett. di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Amore che salva*, dramma passionale - *Max Linder e le suocere*, commedia brillante in due atti (Film Pathè).

CINEMA MERIDIANA — *Il Calvario*, commovente rievocazione, in tre atti (Gaumont) — Ing. 0.50.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, serenamente spirava

Teresa Martinotti nata Vogliotti

Il marito: ANTONIO, Chimico-Farmacista;

I figli: PIERINO, RENATO, ROSINA, EMILIO;

La madre, la sorella, la suocera, i cognati, i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Mazzè, alle ore 17, il giorno 1.o settembre.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mazzè, 31 agosto 1914. c 16332

Oggi, dopo inenarrabili sofferenze, spirava serenamente

MARIO BOURCET

d'anni 32

La madre BENEDETTA MICHELETTA vedova BOURCET, il fratello MICHELE, zenente nei R. R. Carabinieri, ora in Libia, gli zii GARACCIONI, MICHELETTA, RAMPONE, BOURCET GIUSEPPE ed EMILIO ed i paren

ULTIME NOTIZIE

La situazione nello scacchiere occidentale

Guerra d'assedio nei Vosgi e in Lorena - Ieri non vi fu nessun combattimento - Un altro aviatore tedesco lancia due bombe su Parigi.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 31, ore 18,20.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Avanziamo lentamente nella regione dei Vosgi e in Lorena, dove una vera guerra di assedio è impegnata da due giorni. Abbiamo battuto l'esercito del principe ereditario tedesco nella regione di Spincourt-Longuyon, abbiamo subito, nella regione Heutchanau-Pallemel, scacchi parziali, che ci hanno costretto a ripiegare verso la Mosa. Una azione di insieme è impegnata attualmente nella regione fra la Mosa e Rethel.

Le truppe franco-inglesi, attaccate da un nemico molto superiore, nella ragione di Binbeau Cambrai hanno ripiegato verso il sud. Una battaglia generale fu impegnata avanti ieri nella regione di San Quintino, Vervelo e contemporaneamente nella regione di Ham Feronne. La nostra destra respinse la Guardia prussiana e il 10.o Corpo nell'Oise, ma, stante il programma dell'ala destra tedesca, indietreggiammo di nuovo.

I nostri eserciti non sono in alcun luogo realmente intaccati. Il morale delle truppe è eccellente. Le perdite subite sono colmate con l'invio di riserve.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La situazione generale non è modificata su nessun ala. Alla nostra sinistra i tedeschi hanno guadagnato un po' di terreno; al centro, nessuna modificazione sensibile. Oggi non vi fu nessun combattimento. In Lorena abbiamo riportato un vantaggio.

Si conferma che un aeroplano tedesco ha volato su Parigi anche oggi, lanciando due bombe: una non è scoppiata e l'altra ha causato danni insignificanti.

I combattimenti continuerebbero da Belfort a Giromagny

BASILEA, 31, ore 22,30.

Mancano ancora notizie precise e attendibili da Belfort. Si afferma che i combattimenti sono continuati nella giornata di oggi attorno alle posizioni tedesche di Belfort.

La controffensiva francese mira, come effetto immediato, la ripresa della dominazione e del possesso della linea ferroviaria di Thiltel-Epinal; questo possesso potrebbe ritardare il pieno assedio della città forte.

Secondo le più recenti informazioni, numerosi combattimenti avverrebbero pure su tutto il fronte fino a Giromagny.

Si segnala pure la presenza nell'Alta Alsazia di truppe francesi: si tratterebbe di parte delle colonne accerchiate, delle quali ieri i giornali, sottoposti a censura, avevano annunziata la resa.

Una parte dei prigionieri francesi venne oggi, nella mattinata, concentrata a Mulhelm. Si nota che in Alsazia c'è un febbrile, intensissimo lavoro per raccogliere i feriti, numerosi e molti dei quali in gravi condizioni.

E' impossibile però raccogliere tutte le voci contraddittorie che corrono circolare a Basilea.

G. DEBENEDETTI.

La Regina del Belgio accompagna i figli in Inghilterra

Anversa, 31.

La Regina del Belgio lasciò stamani Anversa per condurre i suoi figli a Londra.

(Agenzia Stefani).

Nuovi commenti viennesi alla neutralità italiana

Vienna, 31.

La *Sundmontagszeitung* rileva con soddisfazione che il Governo italiano ha colto in questi ultimi giorni ripetutamente l'occasione di smentire le notizie colle quali la stampa della Triplice intesa eccitava il popolo italiano contro l'Austria-Ungheria accusando calunniosamente la monarchia di tendenze aggressive contro l'Italia. La decisione dell'Italia di osservare la più stretta neutralità dimostra che il Quirinale e le grandi masse del popolo italiano comprendono i reali e vitali interessi dello Stato e che da essi si lasciano guidare.

La Francia e l'Inghilterra vorrebbero trascinare l'Italia in una avventura di guerra, come vi hanno trascinato il Belgio, e vorrebbero trascinare la Rumania, la Bulgaria e la Turchia, ma la sorte appunto del Belgio è poco adatta ad avvalorare tali sforzi della Potenze dell'Intesa. La Germania e l'Austria-Ungheria conducono la lotta su tutti i fronti con la calma fiducia che loro dà la giustizia della loro causa. In questa lotta essi sanno apprezzare il valore della neutralità italiana, la quale, d'altra parte, risponde nel miglior modo agli interessi dell'Italia.

L'Italia si trova così in grado di mantenere e consolidare nella calma e nella sicurezza la sua posizione nel Mediterraneo. E' questo il servizio più prezioso che essa possa rendere all'Austria-Ungheria e alla Germania, appunto come la Germania e l'Austria-Ungheria debbono agire nel modo più serio perchè il prestigio dell'Italia non soffra alcuna menomazione.

Così è nell'interesse dell'Italia che questi due suoi alleati escano vittoriosi dalla lotta loro imposta. La distinta dei suoi alleati nuocerebbe all'Italia non meno che ad essi: tale comunanza d'interessi è la naturale spiegazione della politica di cordialità sinora mantenuta dall'Italia.

Un altro aeroplano tedesco vola su Montmartre

Soldati belgi a Parigi - 2000 colpi di cannone contro i forti di Namur.

PARIGI, 31, notte.

Quest'oggi, verso le 6 e mezzo, l'attenzione della popolazione di Parigi che si trovava nelle strade venne attratta da un aeroplano che volava nel cielo purissimo all'altezza di Montmartre. Dapprima si credette trattarsi di un aeroplano francese, ma poco dopo si diffondeva la notizia che si trattava di un aeroplano tedesco. L'aviatore tedesco aveva lasciato cadere sopra Parigi una bomba. La bomba andò prealmente in località Bonnouvo, poco lontano dalla statua di Enrico IV. I danni furono però pressochè nulli. Venne raccolta una lettera in cui si leggevano le seguenti parole: «Abbiamo vinto a San Quintino: arrivederci fra poco».

L'esodo dei rifugiati dai luoghi invasi dai tedeschi continua. Essi sono concordi nella narrazione. Il loro ottimismo, che è motivato da ragioni che non si possono riprodurre, è confortante. Tutti subiscono i dolori della guerra con animo forte.

Una madre di famiglia, proveniente da Quise, con i suoi figliuoli, dice che molti rifugiati, dopo essere partiti, giovedì mattina, dovettero andare a piedi fino a Laon, cioè a fare una marcia forzata di ottanta chilometri per poter trovare un posto in treno.

A Laon i rifugiati venivano divisi in due categorie: quelli che non possedevano alcuna risorsa furono mandati gratuitamente in vari punti dove potevano trovare modo di vivere lavorando i campi; e quelli in grado di provvedere a sè stessi furono diretti in una località secondo la loro scelta. Il figlio del Capo-stazione di Mons, giunto a Parigi stamane, dichiara che è partito avanzieri. Non c'era nei dintorni alcun tedesco.

I soldati belgi che arrivarono a Parigi confermano questo fatto. I belgi provenienti da Namur sono stati separati dal grosso delle loro forze e dovettero ripiegare in fretta per Charleroi, Hirshon, Boisson, donde sono partiti durante la notte, alle due del mattino. Essi non hanno incontrato tedeschi. Essi dicono che due forti di Namur hanno ceduto sotto i 1700 o 2000 colpi di artiglieria pesante dei nemici. Gli altri forti resistono sempre. I belgi giunti a Parigi hanno preso posto nei reggimenti francesi loro assegnati. Ecco di morale ottimo ed in ottimo stato fisico.

Il fatto essenziale che essi riferiscono è che le truppe alleate non danno segno di smarrimento nè di sgomento. I belgi sono riforniti alla Dogana, insieme ai rifugiati. Tutti si mostrano assai commossi dell'accoglienza fatta loro dalla popolazione di Parigi.

L'avanzata delle truppe francesi segnalata da ieri nel comunicato ufficiale sembra si sia accentuata nella notte da sabato a domenica ed abbia preso per le forze tedesche impegnate in questa battaglia, il carattere di un insuccesso abbastanza sensibile. Un capitano di un reggimento di fanteria, di cui non si fa il nome e che ha preso parte alla battaglia di Guise è giunto questa mattina alla Gare du Nord, ferito ad una gamba.

«I tedeschi — egli ha detto — avevano impegnato contro noi il fior fiore dell'esercito; il decimo Corpo e la Guardia Imperiale. Ma le nostre truppe diedero prova di grande valore. La loro resistenza fu meravigliosa; essi sostennero eroicamente l'assalto dei tedeschi e tosto presero una vigorosa offensiva che fu coronata da successo. La stessa tedesca dovette infatti ripiegare abbandonando gran numero di morti, di feriti e di prigionieri. Le loro perdite sono grandissime, ne ho la certezza. Quando io sono caduto, la ritirata tedesca si accentuava e la nostra offensiva si affermava vittoriosa».

Queste dichiarazioni però non trovano conferma nei comunicati ufficiali, i quali riferiscono che i francesi hanno ripiegato sulla sinistra di La Fère.

ERNESTO NADAZZONI.

Apia, nella Samoa tedesca, arresa agli inglesi

LONDRA, 31, notte (Ufficiale).

Il segretario di Stato per le colonie ha ricevuto un telegramma del Governatore della Nuova Zelanda il quale annuncia che Apia (Samoa tedesca) si è arresa alle 10 antimeridiane del 29 corrente a un Corpo di spedizione inviato dal Governo della Nuova Zelanda. (Ag. Stefani).

La sesta giornata di battaglia in Galizia

"I risultati decisivi sono prossimi,,

Vienna, 31, notte.

La sesta giornata di combattimenti nella Galizia è terminata stasera senza ancora nessun decisivo risultato, per quanto si ritenga prossima la fine di questa immane e sanguinosa lotta, nella quale, come vi ho detto, sono impegnati centinaia e centinaia di migliaia di uomini su un fronte di oltre trecento chilometri.

L'ultimo comunicato ufficiale è stato diramato ai giornali ed alle agenzie questa sera alle 19,10 e dice:

«Il Quartiere Generale telegrafa alle ore 6,30 di sera: «Sul teatro della guerra del nord le nostre truppe continuano accaniti combattimenti sulla linea Lublino-Krasnostaw-Grubieszow. I risultati decisivi sono prossimi. Nel teatro della guerra dei Balcani non si è verificato alcun cambiamento essenziale nella situazione fin qui segnalata».

Altre notizie si hanno dai corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale. Quello della Wiener Allgemeine ha inviato questa mattina il seguente dispaccio:

«La battaglia continua con non minore violenza. Non si può comunicare per ragioni militari comprensibili, alcuna notizia sulle varie fasi. Ciò non ostante è certo che i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi».

Un telegramma del corrispondente del Fremdenblatt, datato pure da questa mattina ore 9, dice:

«Oggi è il sesto giorno della grande battaglia. Le nostre truppe combattono con ammirevole perseveranza. Le notizie dalle linee dei combattimenti sono tutte per noi favorevoli. I feriti tornati danno particolari dell'eroismo dei nostri soldati. Il morale è buono nel quartier generale».

La Neue Freie Presse ha ricevuto anch'essa stamane dal suo corrispondente questo dispaccio: «Durante la notte sono giunte notizie favorevoli sulla situazione generale. La battaglia continua. Se ne considera con fiducia l'ulteriore svolgimento».

Dal comunicato ufficiale e da tutti i telegrammi dei corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale si rileva dunque che la battaglia continua e pare volga favorevolmente alle armi austriache. A Vienna si nutre speranza che anche in Galizia i soldati dello Zar saranno battuti come nella Polonia russa, a Krasnik. Si osserva però che la vittoria sarà molto più difficile, perchè i russi che hanno invaso la Galizia sono il fior fiore dell'esercito di prima linea, mentre quelli battuti a Krasnik erano in massima parte riservisti.

Le notizie sono attese a Vienna con grande ansia. Numerose persone stanno in permanenza al Ministero della Guerra; altre moltissime si recano continuamente alle Direzioni dei giornali ansiose di conoscere il risultato definitivo di questa colossale lotta.

Intanto, escludori sparse notizie che i soldati di nazionalità slava non si comportavano bene al fuoco, il Ministro della Guerra ha comunicato questo telegramma del generale d'esercito Wurm a lui diretto: «Di fronte al fatto che, prima del principio della guerra gli stranieri hanno diffuso sfavorevoli giudizi sulla probabile condotta dei nostri soldati di nazionalità sud-slava, mi è particolarmente gradito di poter segnalare il valore dei due reggimenti dalmati Conte Lascy (32.o reggimento fanteria della Landwerl e Gravosa (37.o) che si distinsero per il loro esemplare contegno di fronte al nemico e per impresa di brillante valore. Firmato: Gen. Wurm».

I giornali viennesi riempiono intanto le colonne con particolari sulla battaglia di Krasnik. Rilevando l'importanza della vittoria, aggiungono che in seguito alla sconfitta delle truppe russe presso Lublino, l'ala sinistra nemica sarà difficile che possa nuovamente intervenire nell'ulteriore corso degli avvenimenti.

Tutti i corrispondenti poi magnificano le qualità del soldato austro-ungarico rilevandone l'ardire, la resistenza alle fatiche, la sobrietà ed il valore. Un ufficiale degli usseri, Honved, parlando con un giornalista ha detto:

— I miei usseri cavalcano come tanti diavoli e si slanciano senza scibola contro il nemico per poter fare molti prigionieri. I cosacchi cercano di evitare l'urto con la nostra fanteria e non attendono l'attacco della nostra cavalleria. La nostra artiglieria tira brillantemente. Il morale dell'esercito è eccellente.

"In tutta la Russia regna calma perfetta,,

Pietroburgo, 31 (Ufficiale).

Le notizie pubblicate dal Wolf Bureau, annunzianti disordini ad Odessa sono assolutamente prive di fondamento. In tutta la Russia regna calma perfetta.

I riservisti tedeschi che si trovano in Turchia

Parigi, 31.

Si ha da Atene: Si assicura che i tedeschi appartenenti alla riserva e alla milizia territoriale residenti in Turchia hanno ricevuto ordine di concentrarsi a Costantinopoli per essere trasportati in Germania.

Nessuna azione greca in Epiro

Gli epiroti non marceranno su Vallona - Le assicurazioni di Zographes

Roma, 31, notte.

Il Ministro degli Esteri di Grecia dichiarò formalmente, alcuni giorni fa, che la notizia di una qualsiasi azione dell'esercito ellenico in Epiro è completamente infondata. Il Governo greco si attiene sempre alla sua politica di astensione da ogni ingerenza in Albania. Secondo informazioni del Governo greco, non vi era neppure nulla di vero nel progetto attribuito agli Epiroti di marciare su Vallona. Tuttavia il Ministro degli Esteri greco, negli ultimi giorni, fece nuovamente pervenire a Zographos premurosi consigli perchè ogni azione contro Vallona fosse evitata. Zographos gli diresse in risposta il seguente dispaccio colla data del 26 agosto: «Potete dare formali assicurazioni in nostro nome che non abbiamo mai progettato di marciare su Vallona e abbiamo reiteratamente dato l'ordine al capo del rispettivo settore di astenersi da ogni avanzata. Soltanto nel caso che gli albanesi ci attaccassero saremo costretto a dare ordini di vareare la linea attualmente occupata. Sarebbe utile che il Governo italiano si adoperasse presso i partigiani del Principe di Wied e presso gli insorti perchè si astengano da ogni attacco contro di noi». (Ag. Stefani)

Un secondo passo dell'Italia a Vienna per l'Albania

L'Austria rispetterà le decisioni di Londra

Roma, 31, notte

La situazione albanese anche dopo l'occupazione di Vallona da parte degli insorti, che ha confermato coi suoi risultati le previsioni ottimiste del nostro Governo, si presenta sempre complicata ed inquietante. Dopo lo sbarco delle armi austriache a San Giovanni di Medua il nostro Governo, come è noto, ha fatto un passo a Vienna domandando la rigorosa osservanza dei principi di Londra che sanciscono la neutralità dell'Albania. Il Gabinetto di Vienna ha dato una risposta preliminare che, come ho detto, non è ancora ritenuta esauriente dal nostro Governo. Ciò nonostante risulta che agenti austriaci vanno facendo un'attiva propaganda fra le tribù albanesi cattoliche per sollevare e muovere i Mallasori contro i serbi e i montenegrini. Quest'azione austriaca è pericolosa sotto due punti di vista. Anzitutto essa legittima, per reazione, una possibile rioccupazione di Scutari da parte del Montenegro. Risulta al nostro Governo che i serbi vanno tentando di organizzare le tribù albanesi mussulmane per lanciarle contro i Mallissori. Ciò significherebbe evidentemente trasportare in Albania, sul territorio neutrale, il conflitto austro-serbo e spingere l'Albania all'anarchia.

Di fronte a tale pericolo, secondo quanto mi consta, il nostro Governo ha ora fatto un altro passo presso il Gabinetto di Vienna per tentare di richiamarlo in forma amichevole al rispetto della neutralità albanese. Da Vienna si è risposto premurosamente, assicurando che si è decisi ad osservare sempre le decisioni di Londra, dichiarazione questa che sembra contrastare colla realtà dei fatti provati.

Più tranquillanti notizie si hanno invece sull'Albania meridionale. Oggi il Ministro plenipotenziario greco a Roma ha presentato un pro-memoria del suo Governo e di Zographos in cui si conferma la decisione greca di non toccare Vallona in omaggio al postulato italiano. Giunti a Vallona gli insorti hanno abbassato la bandiera turca ed elevata quella rosso e nera. Con ciò sono esattamente confermate le informazioni del nostro Governo. Oggi o domani il Principe di Wied lascierà Durazzo. Il punto di vista del nostro Governo è quello di intensificare l'opera della Commissione internazionale di controllo che potrà mantenere una certa coesione allo Stato albanese e raccoglie inoltre la fiducia degli insorti.

Un fatto tipico dimostra questa fiducia. Durante le loro trattative dei giorni scorsi gli insorti domandavano la destituzione di tutti gli impiegati del Principe di Vallona, meno quelli doganali, ritenendo erroneamente che buona parte di essi rappresentassero la Commissione internazionale di controllo.

V. G.

Oggi gli insorti entrano in Vallona dopo l'accordo sulla bandiera

Vallona, 31.

E' intervenuto l'accordo tra gli insorti mussulmani e la cittadinanza di Vallona. Verrà innalzata la bandiera rossa-nera, e gli insorti entreranno domani amichevolmente in Vallona, riconoscendosi la decadenza del Principe del Governo. Il sindaco e i notabili di Vallona hanno preso possesso della città tra grande entusiasmo.

(Ag. Stefani).

Informazioni viennesi sulla partenza del Principe di Wied

Vienna, 31, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice: Il principe di Albania, che parte oggi da Durazzo, non abdica, ma lascia provvisoriamente il paese. Non è ancora deciso ove si recherà, ma probabilmente partirà per la Romania. La voce che il pretendente Principe si recherà in Germania a combattere nell'esercito tedesco è tanto più infondata inquantochè il Principe non può, essendo capo di Stato neutro, combattere colla Germania. Il Governo albanese sarà diretto dal Ministero e dai membri della Commissione di controllo che restano in Albania. La situazione internazionale in Albania non è mutata colla partenza del Principe, perchè le decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra rimangono in vigore.

(Agenzia Stefani).

Il tentato accordo serbo-bulgaro completamente fallito

Roma, 31, notte.

Risulta da fonte competente che un tentativo di accordo fra la Serbia e la Bulgaria è completamente fallito.

L'iniziativa di questo tentativo era stata presa dal Gabinetto di Pietroburgo, il quale aveva proposto alla Serbia di impegnarsi a cedere alla Bulgaria alcune provincie dalla Macedonia tolte alla Bulgaria durante la seconda guerra balcanica.

La Serbia ha energicamente rifiutato questa proposta russa che poteva unire la Bulgaria alla Serbia.

V. G.

Per la neutralità

Le ambasceerie socialiste di Germania e d'Austria a Roma

Roma, 31, notte.

Un fatto nuovo, ed alquanto strano, è avvenuto in questi giorni nel campo socialista internazionale, rispetto alla guerra. I socialisti austriaci hanno tentato di inviare a Roma i loro rappresentanti parlamentari per trattare con la Direzione del partito socialista italiano un accordo assai discutibile. Essi avrebbero voluto cioè cercare, socialisti austriaci ed italiani uniti, i mezzi per mantenere la neutralità dell'Italia ed impedire in ogni caso un conflitto italo-austriaco.

L'accordo è fallito, poichè in un lampo di buon senso la Direzione del partito socialista ufficiale fece intendere ai socialisti austriaci l'inopportunità, per non dire l'assurdità, di una mossa simile. Sparito però il pericolo di un accordo fra socialisti italo-austriaci in tale senso, viene in scena l'altra nebulosa, quella di una calata di socialisti stranieri, cioè di socialisti germanici. La rappresentanza socialista germanica viene in Italia anche essa per conferire con la Direzione del Partito socialista italiano; però con maggiore prudenza i socialisti germanici non hanno indicato preventivamente le ragioni della loro venuta, perciò la Direzione del partito socialista ufficiale non ha potuto consigliare ai colleghi di Germania la via del ritorno, consigliata ai colleghi d'Austria. La Direzione del partito attende a Roma i compagni di Berlino e deciderà dopo averli uditi.

Nell'attesa è interessante illustrare brevemente la curiosa, per non dire altro, mossa dei socialisti di Vienna. Giorni sono l'organo del partito socialista ufficiale l'«Avanti!», annunciava un convegno di socialisti austriaci, germanici, in Italia, per esaminare la situazione internazionale. Il convegno fu successivamente smentito.

Contemporaneamente un giornale socialista riformista di Genova, pubblicava che il convegno socialista internazionale avveniva per questioni inerenti all'alloggiamento dell'Italia nel momento attuale ed accennava alla sconvenienza della missione.

Oggi l'«Avanti!» risponde e dichiara che il convegno stigmatizzato dai socialisti riformisti si riduce ad un colloquio avvenuto a Milano fra socialisti austriaci ed italiani intorno alle critiche mosse dai socialisti italiani ai socialisti austriaci e germanici per la loro partecipazione alla guerra.

Però le spiegazioni dell'«Avanti!» vengono smentite dalle interessanti rivelazioni che pubblica questa sera un giornale scritto da socialisti, cioè la «Scintilla».

Questo giornale, diretto dall'avv. Roberto Morvesi, che si è battuto recentemente in duello col capitano Fabbroni per uno stralcio del processo Cuccolo, pubblica il seguente retroscena del convegno dei socialisti austriaci e germanici in Italia:

«Dieci giorni or sono tre deputati socialisti del Parlamento viennese, e precisamente gli onorevoli Ellenbogen, Pittoni, Oliva, i due ultimi deputati di Trieste, facevano sapere alla Direzione del partito socialista italiano che desideravano venire a Roma per prendere accordi circa i mezzi atti a garantire il mantenimento della neutralità italiana e impedire pure l'eventualità di un conflitto italo-austriaco. La Direzione del partito socialista italiano ebbe da questa *démarche* un'impressione alquanto sgradevole, che non nascose ai deputati socialisti austriaci, in una lettera ad essi diretta, e nella quale in sostanza si diceva molto esplicitamente che l'obbiettivo dell'ideato viaggio a Roma era considerato inopportuno, oltre che superfino. Allora gli onorevoli Ellenbogen, Pittoni e Oliva hanno rinviato a miglior tempo il viaggio a Roma. Con strana e sintomatica contemporaneità giungeva alla Direzione del partito socialista italiano il preannuncio di un'ambasceria da Berlino. Da Berlino fu preannunziato a Roma l'arrivo del deputato socialista del Reichstag, dott. Haase, e di due altri membri di quella Direzione del partito socialista, senza specificare l'obbiettivo di questo viaggio, ma semplicemente chiedendo se la Direzione del partito socialista italiano avrebbe voluto con essi conferire. Naturalmente da Roma fu risposto in modo molto secco che la Direzione del partito socialista non ricusava mai di conferire con chiunque ne esprimesse il desiderio, e proprio oggi, martedì, — conclude la *Scintilla*, — deve arrivare a Roma l'ambasceria dei socialisti tedeschi.

Scontro tramviario presso Pinerolo

Un ferito grave e sei leggeri

Pinerolo, 31, notte.

Uno scontro tramviario è avvenuto questa sera alla vicina fermata di Riva, sulla strada Pinerolo-Orbassano-Torino, verso le 18,50.

Per la grave affluenza di forestieri che oggi si è verificata in città, per la ricorrenza della fiera d'agosto, alla nostra stazione della tramvia di Torino erano stati attivati, dopo il treno ordinario N. 12, delle ore 18,30, un treno *bis* alle ore 19 ed un treno *ter* alle ore 19,19 circa.

Mentre i primi due alla fermata di Riva sostavano per la distribuzione dei biglietti, sopraggiungeva il treno *ter*, in cui macchina era condotta dal macchinista Pastori Defendente. La macchina di quest'ultimo treno investì violentemente, non è bene accertato ancora per quale ragione, la coda del treno *bis*, e le vetture dei due treni si accavallarono l'una sulle altre.

Nei treni, che erano gremiti di viaggiatori, grandi furono lo spavento, la confusione ed il panico. Quattro vetture rimasero gravemente danneggiate; parecchi viaggiatori rimasero feriti o contusi. Fortunatamente, uno solo di essi aveva riportato gravi lesioni: un ragazzo di 14 anni, certo Martina Marcellino, di Candiolopo, che al momento dell'urto trovavasi sulla piattaforma posteriore della terza vettura, la quale per prima ricevette l'urto. Fu chiamata d'urgenza una barella, colla quale il povero ragazzo fu trasportato al nostro ospedale. I feriti in tutto sono 7.

Sgombrata la linea, i treni poco dopo poterono proseguire per Torino.

Sul posto accorrevano il delegato di Pubblica Sicurezza avv. Bolino, il capitano dei carabinieri De Leonardi, il giudice istruttore Vocna con il perito ing. Cambiano, l'ispettore delle tramvie ed altri funzionari, per le necessarie constatazioni.

Il processo Maglini-"Idea Nazionale,,

Conciliazione e rinvio a un Giurì d'onore

Roma, 31, notte.

Alle ore 16 si è tenuta l'ultima udienza del processo Luciano Magrini-*Idea Nazionale*. Sono presenti il querelante, tutti gli imputati, meno il capitano Magrini. Il pubblico è abbastanza numeroso. Il presidente annunzia che il testimone Corrado Zoli è tuttora assente e le parti rinunciano alla sua testimonianza. Si viene quindi all'annunzio della conciliazione. Il presidente ricorda che nell'udienza del 18 agosto, egli propose alle parti che, dato il momento attuale, la controversia oggetto del processo fosse rimessa per l'esame a tre giuristi costituiti in Giurì d'onore.

«Gli avvenimenti — aggiunge il presidente — mi hanno dato ragione: l'urgenza di comporre questa vertenza ai di fuori del Tribunale è oggi maggiore di ieri, e perciò io rinnovo l'invito alla conciliazione, e confido che il patriottismo di quanti hanno parte in questo processo li indurrà all'accoglimento del mio invito».

Prende poi la parola il difensore di Luciano Magrini, avv. Scimonelli, e dice: «L'onorevole presidente non invano ha fatto appello al nostro patriottismo. In questo momento nessun straniero deve pensare che esistono in Italia dissensi politici. Il trionfo dell'innocenza di Luciano Magrini è indiscusso. La sua assoluta probità è stata dimostrata dallo svolgimento del processo. Questi fatti e la considerazione di patriottismo inducono Luciano Magrini ad accettare la soluzione del Giurì d'onore proposto dal presidente. Il Giurì d'onore non potrà che proclamare la completa innocenza e l'assoluta rispettabilità di Luciano Magrini».

Prende quindi la parola l'on. Monti-Guarnieri, difensore del capitano Magrini, il quale dice che anch'egli, a nome del capitano Magrini, aderisce all'invito di affidare ad un Giurì d'onore la soluzione della controversia svoltasi nel Tribunale. L'on. Monti-Guarnieri dichiara di aver piena fiducia nel Giurì d'onore, il quale proclamerà l'assoluta correttezza della condotta del capitano Magrini, bella figura di soldato che in questo momento, senza tante chiacchiere, fa il suo dovere come ufficiale italiano al confine austriaco. Rivolge anche un plauso alla stampa per l'obbiettività mostrata nei resoconti del processo Magrini, al presidente ed al Pubblico Ministero.

Parla poscia l'avv. Di Benedetto, a nome della difesa dei nazionalisti. Egli dice che non seguirà l'avv. Scimonelli nell'affermazione or ora da lui compiuta *a priori*: solo il Giurì d'onore proclamerà l'innocenza dei suoi difesi. L'avv. Di Benedetto dice che ritorrebbe di fare un'ingiuria ai componenti del Giurì se prima del giudizio che esso deve emettere si proclamasse l'innocenza degli imputati nazionalisti. Si limita perciò a dichiarare che gli imputati dell'*Idea Nazionale* hanno piena fiducia che il Giurì d'onore saprà rendere giustizia.

Il Pubblico Ministero si dichiara lieto della soluzione escogitata e aderisce all'invito del presidente.

Si annunzia che il Giurì d'onore sarà composto dal cav. Polloni, presidente del Tribunale, che sarà anche il presidente del Giurì e dall'on. Claudio Treves, scelto da Luciano Magrini, e da Vincenzo Morello per i nazionalisti.

Luciano Magrini firma la remissione della querela. Gli imputati accettano la remissione, e alle ore 17 il presidente toglie l'udienza. Il Giurì d'onore comincerà subito le sue sedute in Roma.

Allievo ufficiale investito e ferito gravemente da un autoscafo

Rapallo, 31, notte.

Nel pomeriggio d'oggi avvenne una grave disgrazia. Il sergente allievo ufficiale del 90.o fanteria Alfredo Neri, d'anni 21, ragioniere, già impiegato nella succursale del Credito Italiano di Chiavari, stava prendendo un bagno nel golfo, quando sopraggiunse un autoscafo, sul quale stava il marchese Pompeo Cambiasi, proveniente da Moneglia con la famiglia e con amici. Il Neri non avvertì il sopraggiungere dell'autoscafo, che procedeva a fortissima velocità. Nonostante le grida di avvertimento di alcuni bagnanti, il Neri non potè scansare l'autoscafo, che lo investì con le eliche. Il povero Neri riportò una gravissima ferita al collo, una frattura ad un gomito ed altre lesioni. Fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo giudicarono in condizioni disperate, sia per le gravi ferite, sia per la quantità di sangue perduto. Il povero Neri è morente.

Sanguinosa tragedia in Sicilia

Un carabiniere ed un oste uccisi

Catanzaro, 31, notte.

A Maida i carabinieri De Filippi e Antonelli, passeggiando, s'imbatterono in certi Rosario Massani e Siracco Vincenzo, e tutti insieme si recarono a bere nella vicina osteria del Siracco. Il Massani, mentre beveva, estrasse la rivoltella e la posò sul tavolo, dopo averla scaricata. Poi, riempendola realmente scarica, la rivolse per scherzo verso il carabiniere De Filippi; ma l'arma esplose ed il carabiniere rimase ucciso all'istante. L'altro carabiniere allora, vedendo il compagno cadere morto, pazzo d'ira e di dolore, uccise a sua volta il Siracco e ferì gravemente il Massani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (40)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Dormeil scese sul molo e si fece indicare l'indirizzo di un armaiuolo, dove si recò ad acquistare della polvere. In un altro magazzino comperò una pila a secco, una matassa di filo per conduttura elettrica e ritornò quindi sul piroscafo. I due emigranti lo aspettavano.

— Ebbene? Hai trovato l'amico?

— Sì; ma ciò che mi ha spiegato non è molto chiaro. Non so se le sue idee sono molto... cattoliche.

— Questo non ci riguarda, purchè paghi le trecento lire...

— Si tratta di fare un buco in un muro.

— Lo si farà; tanto domani prendiamo il largo: nè visti, nè conoscinti!

— Ma se la mina servisse per penetrare in casa di qualcuno? — riprese Dormeil.

— Ebbene? Puoi bene immaginare che un signore, il quale paga trecento lire per fare un buco di mina, non ha delle ragioni ordinarie... senza di che si rivolgerebbe ad un operaio dell'Havre.

— C'è ancora un'altra cosa — riprese Dormeil. — Il buco della mina bisogna scavarlo a dieci metri d'altezza.

— Te lo diceva io? — esclamò uno dei minatori — che si trattava del campanile della cattedrale di Colonia?

— No: è un massiccio roccioso di Tancarville, a piè del castello.

— E vada per Tancarville! Quando si fa il lavoro?

— Questa sera tardi.

— Hai una scala?

— Bisogna farne senza. Non bisogna essere veduti.

— Ci aggiusteremo con dei pluoli di ferro per aggrapparci.

— Allora è convenuto. Vado a trovare il mio uomo perchè mi dia le sue istruzioni precise. Trovatevi davanti alla stazione questa sera alle 9.

— Sta bene.

— Arrivederci, camerati.

— A questa sera.

Pietro Dormeil ritornò in fretta a Orcher ed impiegò tutto il pomeriggio a preparare non cartuccia da mina.

Verso le cinque discese per la strada di Tancarville, vestito come un miserabile qualunque, ed all'altezza del terrapieno del castello scorse un vagabondo che, sdraiato sul ciglio della strada, fumava tranquillamente la pipa.

— Come va?

— Non va male. Il sole è caldo, ma l'erba è fresca. Ho una buona pipa. Che cosa posso desiderare di più?

— Sono io che ti sostituisco fino a domani.

Il vagabondo gli diede un'occhiata di traverso.

— Non so che vuol dire.

— Suvvia!... Non fare il bestione! E' Bories, l'amico del castello, che mi manda! Vuole che per questa notte rimanga io a sorvegliare il terrazzo. Mi ha detto un *luigi* per te, perchè è contento del servizio.

— Doppia posta! Corbezzoli! — esclamò l'altro che si tradì involontariamente.

Pol con un tono di diffidenza, soggiunse:

— Mostrami la moneta.

— Eccola.

Dormeil gli fece scivolare in mano un *luigi* che il povero diavolaccio intascò. La sua fronte tuttavia si corrugò di nuovo.

— Ma, dimmi, non vieni mica per farmi saltare il posto?

Dormeil scrollò le spalle:

— Sei pazzo? Il padrone ti lascia libero per questa sera. E' il riposo settimanale!... ma domattina, all'alba, devi essere qui a riprendere il tuo posto. Ho altro da fare io, che rimanere in questo luogo come una lucertola tra i cespugli!

— Ciascuno ha i suoi gusti, compare.

Il vagabondo era rassicurato e divenne loquace.

— Non mi spiace di prendere un piccolo congedo — soggiunse, — cominciavo ad annoiarmi: è una settimana che non sono stato al mio caffeuccio dell'Havre, dove si beve del vino come non s'incontra tanto sovente.

— Ed allora, stasera, potrai trattarti da principe.

— Certamente, perchè sono in fondi... Voglio fare una cenetta coi fiocchi. Vedi: io sono su questa terra per mangiare, bere e dormire. Non farmi male ad una pulce, ma non sono capace di lavorare... Non ho il temperamento adatto.

— Allora, compare mio, puoi svignartela e non dimenticare di ritornare domani mattina... con tutto il tuo equilibrio.

— Ci si potrebbe intendere, per sostituirci a vicenda di quando in quando.

Pietro Dormeil strizzò l'occhio e disse:

— Credo che ci intenderemo su molte cose, tu sei un brav'uomo.

— Può darsi; mi è fallita la vocazione.

Ed il vagabondo, tutto allegro, si diresse, fischiettando, verso Harfleur.

Alla sera Pietro Dormeil trovò gli emigranti esatti al convegno. Aveva portato seco dei rampoui di ferro, un lungo e grosso scalpello e un martello che dovevano servire a scavare il foro per la mina. Tutti insieme raggiunsero la strada di Tancarville e arrivarono ben presto a piè del terrapieno del castello. Colà Dormeil diede le sue istruzioni ai due compagni.

Il cielo era coperto, ma tuttavia si distingueva benissimo la muraglia. A voce bassa, egli designò il punto dove intendeva che fosse praticata la mina. (*Continua*).

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

SARTORIA
VITTORIO FOA fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 32-11
Specialità uniformi Ufficiali R. Esercito
Confezione accurata in 48 ore
—(Tagliatori abilissimi)—
Mentre richiesta al listino portacarte spedire misure in provincia
10282

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina 1, Torino. — Telefono 9-53. 9758

DIFFIDA
Il sottoscritto BERNARDI LORENZO, Commerciante in Cumiana, dichiara che non riconosce nessun creditore, nè vendita, nè cauzioni e debiti maggiore che vorrà contrarre da sua moglie FAVRE MILANIA che ha lasciato il tetto coniugale senza alcun motivo di sorta. c 10262
Cumiana, 27 agosto 1914.
BERNARDI LORENZO

FAMIGLIE, ATTENTI!
COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA
Volete risparmiare la vostra cara economia di combustibile?
Prima di acquistare una stufa-cucina
Stufa-Cucina "Sammartino,,
con 2 forni 40x18 e 26x20. L. 45
Fabbrica e deposito via Montevecchio, 14.

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento comprasi e vendesi e fassi qualunque cambio — Anticipo fondi per disimpegno Cicolo, SAVARIO — Via Pio Quinto, 34, piano terreno. 3082

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza c 10275

ARMI e MUNIZIONI
a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Paleocapa, 2
Cartucce caricate sempre pronte
Riparazioni garantite e rapide — Telefono 611-197.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI
251

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
fare acquisti
non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE GELESTINO
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 100

SOFA' MECCANICO
a letto brevettato MARCELLINO
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere
7217

Corrispondenti di tutte le migliori Case estere e nazionali
possiamo fornirvi qualunque oggetto in argenteria, orologeria e oreficeria. Prezzi eccezionali
VIOT & BURONZO
Via Garibaldi, angolo via XX Settembre

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inforzabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per Uffici e casellari.
Catalogo a richiesta. 103

BENZ SOCIETA' ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORE DIESEL

Emporio Mobili d'Alloggio
GIOVANNI TOMATIS
Via Botero, N. 7 e 4 bis
(quasi angolo Via Garibaldi)
TORINO
Grandioso assortimento camere letto, sale pranzo complete in legno noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.,
da L. 300 a 2000.
L'unico negozio che vendendo solo a camere complete fa fare ottimi acquisti.
SPOSI E FAMIGLIE
approfittatene e visitate per convincervi
— Prezzi finora mai praticati causa stragrande stock pronto e crisi commerciale —
10250

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere Dr Marzio, via Spiga, 3, Milano. 34

5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura ruffleata per vario locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. S. Donnaperna.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Marsaud
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 10 alle 12 — Via Verdi Settembre, 5, dalle 14 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 213

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 224

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), gocceita uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura esclusivo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2.
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO 226

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 184

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 194

Premiata Levatrice già assistente ostetricia R. Università, riceve pensionati, ogni cura. Prezzi onesti. — RAFFO, via S. Secondo, 18-16. Visita ore 8-12, 15-16. Colloquio gratuito. 199

OSTETRICA AIUTO POLICL. CENTRALE MISELLI — Via Gioberti, n. 35, p. 3°
c 10330

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 10197

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione particolari, cura segreto, via S. Secondo, 7. 10067

LEVATRICE M.a REGGE Cura segreta
Pensione. Prezzi moderati. - Via Po, 2, piano 2°
c 10000

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in serio e confidenziale Casa E. Vigliani, Via Genova, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone)
(Antichità i fondi per disimpegnare)
7902 D

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di convenienza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 23 276

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 13 - Torino
3399

I FORTUNATI
clienti che compreranno il
21
Agosto 1914
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le tessere nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi previsti saranno puntuali, come sempre, a scopo di beneficenza.
10372

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CARTOMANZIERA indovina quell'avvenire, L. 1. — Rina, via Rosta, 20, scala 2a, piano primo. c 47408

DISOCCUPATI, potete guadagnare rivendendo Cartoline raddoppiando capitale. Campionario L. 5. — Società Cartolaio, Torino. c 10316

ORO, Stoffe, Biglietti esteri. Vendonsi prezzi convenientissimi. — Scrivere Casella 1018 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47003

TUTTI scientificamente, infallibilmente ottenevano amore, ricchezza, felicità domandando prof. Isis, Asiteria, Casilve 20, Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita», spedito gratis. 19

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PER Cinematografo prendonsi stagione invernale, guardia-sala, suonatori, operatori, portinai. — Istituto finanziario, 18, 2. c 47400

URGE cameriera Bar o donna tuttofare. — Presentarsi: Piazza XX Settembre, 15. c 47301

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DAMA compagnia, viaggio, lingualista, lavori femminili. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 47304

DATTILOGRAFA calcolatrice cerca posti pomeridiani parte settimana. — Inserzione 47.00, Posta. c 47400

DEMOISELLE distinguée connaissant langues, cherche place auprès d'enfants. «Bluette» poste restante, Zurich. c 10219

DOMESTICO, cuoco, informarsi signorile famiglia, Rossi, — Manfredo, 73, corso Vittorio. 47302

FARMACISTA diplomato occuperebbesi Torino, anche orario ridotto. — Artemisia, Posta, Torino. c 10308

FATTORINO, magazziniere serio, imballatore, Ufficio Posta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 47301

GIOVANE serio, licenza tecnica, offresi istituto, Collegio. — Fermo posta, Aristide. c 10289

INSEGNANTE superiore giovane distinta, conoscenza perfetta francese, accompagnerebbe Dama compagnia o istitutrice presso famiglia signorile. — Scrivere N. N. fermo Posta Asola. c 10271

PRONTA cameriera, pratica esercizio, albergo, trattoria. — Manfredo 73, corso Vittorio. c 47300

SIGNORA distinta, sola, libera, praticissima lavori femminili, lingue tedesca, francese, cerca posto istitutrice, guardarobiera, governante, signora sola. — Trivero, Posta, Torino. c 47119

SIGNORINA conoscendo lingue, pratica contabilità lavori ufficii, cerca impiego. «Amelia» posta restante, Zurich. c 10230

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI mutuo in prima ipoteca stabili Torino. — Scrivere Casella 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47303

DENTISTI, condizioni eccezionali cedo Studio Dentistico incluso in Torino. Posizione signorile, buon reddito. Esame amenticati. — Scrivere Casella 1018 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47300

Domande di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI alloggio signorile mobiliato, 4 vani, prezzo mite. — Cav. Avv. Gedda, via Botero, 3, Torino. 46984

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, giardino. — Corso Cosale, 60. c 47403

AFFITTASI piccolo alloggio signorile, semimobiliato, camerette moderne. Magazzini con retro. — Corso Regina Margherita 99 bis. 47000

AFFITTASI Porta Nuova alloggio elegantemente ammobiliato. — Schiarimenti: Madama Cristina, 101, Castelgomo. c 47401

AFFITTASI via Corte d'Appello 2 (angolo via Massena) alloggio 9-membri. c 7179

ALLOGGIO ammobiliato, cameretta moderne. — Corso Re Umberto, 50 bis. c 47401

ALLOGGIO ammobiliato due camere, saletta, cucina, invisibile. — S. Agostino, 7. c 45200

CERCASI subito alloggio centrale moderno 4-5 ambienti, II, III piano. — Scrivere, posta. 10276

MONBLIATO, cinque nuove modernissime, cinque camere e cucina. — Bertola, 23, primo. 10269

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegante mobigliata, comodità indipendente, luce elettrica, piano terreno. — Lagrange, 1. c 10353

CAMERA ammobigliata, pensione. — Santa Chiara, 20, seconda scala destra. Grossi. c 47404

CAMERA elegante grandissima, salotto padebbiato, luce elettrica, libera. — Alfieri, 22. c 10259

PROFESSIONISTA cerca camera mobilissima disponibile libera. — Cavo, Bizzi, posta. c 10336

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Direttivo Istituto. Arcivescovado, 1, Telefono 36-58. Esercisce dal 1890. c 47430

A. Adottando scrupolosissimo informazioni, incarichi delicati confidenziali, investigazioni, sorveglianze. — Istituto Delizzine, Garibaldi 6. 10305

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Piccaro, via Nizza 17. 10371

ANELLO oro con brillante, perduto Porta Susa, forte mancia consegnandolo pertinacia via Cibrario 31, Torino. c 47406

CORNICIONAIO. Adattasi abili; si rivolga presto. 10334

DEAR love, Grazie cari saluti. Anche a me sogni verranno cara immagine. Ritornerò probabilmente Martedì, unisco cinquantalire e X. da L. c 10301

DISTINTISSIMO sarto conoscerebbe rivenderebbe roba, commessa, prego mettermi punto. — Rivoglia vaglia 8. c 10306

ELENA, nella dedica affettuosissima trova sempre costante speranza infinita. E tu? Arrivederci, Amore. c 47299

GEMELLI ferro mm. legno, con pagliuzze elastici e trapunta, L. 100. — Portinaia via S. Secondo, 29. c 10303

GIOVANE cerca sposerebbe Signorina, vedova, anche povera, affettuosissima. — Alma, Posta. c 47314

LILLA', Pensieri nostri sono sempre incontrastati. Volontà mia immutata. Prego avvisarmi lunga lettera giorno fermo volerci più presto possibile: sempre. c 10357

MANCIA che conserva alla signora bruna. Corso Verde 1, orecchietto oro con perle, smarrito sabato presso Porta Palazzo. 000

PISCINA aperta (bagno notte). Imparerete nuotare, insegnamento sistema realissimo, durata lire quanto. Vidi parecchi calzare, nuotare, fra cui M... Dove eri, cara? Cuore sulla disastri? Posta passi settimana separarmi? Verso mezzanotte, ritorno, cercherò, diminuita luce, restarai sulla casa, fra limiti parchi piccoli, particolari, lontani non abbottonerà, rigettando loro delicate giuoco infinitamente, teneramente ti amo! c 10307

SCOMBRO vendo camera pranzo, letti, cono, tavole, sedie. — Via Roma, 26, Portineria. c 47401

SIGNORE, Signorine! Assortito Maison Rabitzsch, Pittinatura cuoio, adatta Marsigliere una; Lavatura e rabbiatura lire due; Manicure, lire una. — Via San Francesco Paola, 11. c 47327

SIGNORINA, sola, onesta, presenza, maritarebbe con operaio buon impiego, carattere, 30-35 anni; o servirebbe donna sola. — M. G., posta. c 47208

S. Mercato appuntamento davanti impermeabile. Appartenza. Attendo assoluta altre istruzioni. Saluti affettuosi. c 47420

2426 — Verso costi cgg, data del giornale, ore 11.30 c 47406

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Lyale, professore Lyale inizia corsi diurni, serali d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo. — Via Bogino, 4. c 47393

FRANCESE, tedesco insegna colla massima perfezione esami materie letterarie. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10313

MATEMATICA, impartendo ingegnere, espertissimo insegnamento, da lezioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10314

RAGIONIERA pratica insegnamento preparo esami scuole tecniche, commerciali, complementari. — Scrivere Casella 1051 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47305

RAGIONIERA prepara esami qualunque ordine, lingue estere. — Scrivere Casella 1052 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47305

TRADUZIONI dattilografate italiano, francese, tedesco, inglese, commerciali, bancarie, letterarie prezzi modici. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10314

Automobilismo Sport, Biciclette, Motocicli 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, pezzi in assortimento. — Via Carlo Alberto, 22. 10343

TRIUMPH cm. nuova, vendo affare. Corso 127, ufficio militare. — Abbonamenti, Posta. c 47315

Appendice della *Stampa* (37)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Tony Pacot prese subito a cuore la sua parte di padre di famiglia; senonchè la magra pensione della vedova del capitano non poteva bastare, e Tony Pacot, abituato alla vita sfrenata e libera, non si sentiva assolutamente portato a guadagnarsi la vita in un ufficio qualunque.

Fu allora che un amico del padre, che fu il tutore di Armanda, gli parlò di una carriera nella quale avrebbe potuto soddisfare i suoi gusti di battaglia, di lotta, di pericolo e rendere alla giustizia gli stessi servigi che avrebbe voluto rendere alla bandiera del suo antico reggimento.

Tony Pacot accettò il consiglio ed entrò nella polizia, dove conquistò presto una brillante rinomanza, accanto ai grandi maestri Martin Numa e Paolino Broquet.

La nuova posizione aveva il vantaggio di farlo rimanere a Parigi presso la madre e la sorella. Questa frequentava un convento per finire gli studi.

La signora Pacot abitava in via Saint Marc un modesto appartamento al quarto piano di cui Armanda, insieme ad una vecchia domestica, aveva gran cura.

Armanda aveva ora diciotto anni, era graziosa e simpatica. Aveva i capelli castani e gli occhi grandi e luminosi. Intelligente, di una intelligenza d'artista, aveva potuto seguire i corsi di pianoforte nel Conservatorio, e per aiutare la famiglia dava lezioni a figli di signori. Come il padre, come il fratello, ella aveva una anima leale e coraggiosa.

— Ah, se fossi un uomo! — diceva sempre al fratello. — Se io fossi un uomo sarei il tuo luogotenente, come Felice ed Ottavio...

Per Tony Pacot ella aveva, non soltanto una grande affezione, ma una ammirazione profonda.

Ella viveva delle *spedizioni* e delle avventure di lui ed esigeva che egli le raccontasse particolareggiatamente tutto ciò che faceva.

Dal canto suo, Tony Pacot ricambiava l'affetto della sorella con tutto lo slancio del suo nobile cuore. Egli non viveva che per sua madre e per sua sorella. Le poche ore di libertà che il servizio gli lasciava, egli le trascorreva accanto a quei due esseri cari, nella piccola casa modesta. Lì si ringiovaniva anche quando, in qualche colpo fallito, rimaneva ferito e doveva necessariamente riposare e nascondersi.

Quel giorno, egli entrò in casa mentre Armanda preparava una piccola tavola dinanzi alla finestra che non poteva muoversi dalla sua poltrona, stava per mettersi a mangiare con lei. Era inteso che mai dovevano attenderlo per mangiare: le rare volte che egli rincasava all'ora della colazione, si accontentava di mangiare quello che c'era di pronto, oppure pensava lui a portarsi qualche cosa. E così, anche quel giorno, dopo avergli fatto molta festa, Armanda si affrettò a porre un altro piatto sulla piccola tavola.

Peraltro, Armanda, appena lo vide, intuì che egli era sopra pensiero. Ella avrebbe voluto interrogarlo, ma sapeva che ciò avrebbe indisposto il fratello; era meglio attendere le sue spontanee spiegazioni.

Dopo colazione, Tony Pacot si ritirò nella sua camera per riposarsi, raccomandando alla sorella di svegliarlo dopo un'ora.

— I miei uomini mi aspettano, e non vorrei perder tempo...

Armanda promise che l'avrebbe svegliato all'ora giusta, e così fece.

Egli salutò teneramente la madre e la sorella, e si affrettò ad uscire per recarsi all'ufficio, dove aveva dato appuntamento ai suoi luogotenenti.

XVII.

La lumaca variopinta

Mentre Tony Pacot si trovava in casa sua a riposarsi, i suoi luogotenenti o per lo meno quelli a cui egli aveva dato il permesso di farlo, Stomachino compreso, stavano facendo altrettanto.

Tony Pacot aveva detto a Stomachino:

— Puoi andare a far colazione...

Quest'ordine, naturalmente, valeva per due: per lui e per il suo compagno inseparabile, per Allegria...

— Se vuoi — aveva detto Stomachino al compagno — possiamo andare a mangiare un boccone da madame Fresard... Dio, che appetito! Ma prima lasciami fare una scappata a casa per dare un'occhiata al serraglio.

— Come vuoi... Andiamo pure... — aveva risposto Allegria con la sua faccia da funerale.

Nessuno si meraviglierà apprendendo che Stomachino abitava in via delle Prouvaires, che dà sui mercati... sul ventre di Parigi. Egli vi abitava, con Allegria, un appartamentino ammobiliato tenuto da una brava donna, il marito della quale lavorava in mercato.

In una stanza del modesto appartamento si trovava quello che Stomachino chiamava il suo serraglio.

Il serraglio consisteva in due barilotti pieni di paglia, sormontati da un coperchio ad inferriata e nei quali stava tutta una famiglia di magnifici furetti. Erano di Provenza, belli, lunghi, morbidi, col musino rosa, i denti aguzzi come piccoli pugnali, e due occhietti intelligentissimi.

(*Continua*)